[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, ... ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[redacted]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa *per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	**L. 0 75**
Per un mese	**» 1 50**
Per due mesi	**» 3 —**
Per tre mesi	**» 4 50**

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 30	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 60	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

Torpore estivo

Fu chiamata questa nostra, un giorno, la *terra dei morti*, e al grande, ma ignaro di noi, che aveva lanciato l'insulto, rispose per le rime — e non solo metaforicamente — Giuseppe Giusti. Ma certo, se il sommo satirico toscano tornasse in vita, sarebbe egli il primo a trovare argomento all'arguta musa, dandole da sferzare la patria come terra del sonno, se non di morte. Tale essa appare almeno, oggi, a chi consideri l'atonia uguale della vita politica italiana e rimembri le recenti bufere, di cui appena è chetato il tuono.

In queste stesse colonne, or sono pochi giorni, si designavano con legittima compiacenza i sintomi d'un «risveglio italico» nelle cose dell'economia. Pari conforto non è lecito trarre dall'esame della vita pubblica italiana. Fornisce questa invero, e nel Parlamento e fuori, brevi periodi fervorosi ed agitatissimi, in cui sembra che un fermento quasi di febbre sovverta la compagine della nazione, e ne travagli gli organi legislativi; ma è parvenza fugace, ed alla tempesta passeggera non tarda a subentrare la bonaccia abituale in cui si adagia o quasi dorme la nostra esistenza politica.

Così abbiamo potuto vedere che al funesto uragano, tinto in sanguigno, del maggio 1898, hanno tenuto dietro lunghi mesi infecondi di sedute parlamentari, in cui non uno dei gravi problemi che urgono e premono sul paese è stato, non che risoluto, neppure proposto a risoluzione: inanità di cui vanno tenuti responsabili coloro che da auguste labbra fanno largheggiare in promesse, sbugiardate poi sempre dalla realtà nulleggiante.

Ed ora, dopo le sedute del giugno a Montecitorio, tormentate ed irritate dalla battagliera implacabile tenacia degli ostruzionisti, ecco che la vita pubblica è piombata un'altra volta in un profondo torpore, come se quell'accesso di furia morbosa ne avesse esausto le facoltà vitali.

Così, invece di un'attività misurata, costante, proficua — caratteristica dei temperamenti equilibrati e sani — noi abbiamo di fronte degli scatti pericolosi, altrettanto acuti quanto fuggevoli, i quali si alternano a lunghi periodi di atonia e di torpore — vera prova dello stato anormale e della debolezza del nostro organismo costituzionale.

***

Il torpore odierno appare tanto più inesplicabile ed è tanto più biasimevole in quanto la politica interna italiana attraversa un periodo inquietante e torbido.

Due sono le minacce più gravi che abbuiano il nostro orizzonte. Da un lato si consumò, in uno di questi giorni, l'illegalità e la incostituzionalità suprema, mandando in vigore un decreto-legge, viziato nella sua origine, e che nel tenore stesso delle sue disposizioni porta il germe della propria nullità; dall'altro la sconsigliatezza dei governanti fa pendere sul capo al Paese il pericolo di elezioni generali, che riserbano una severa lezione agli imprudenti che le avranno bandite e che — ed è più grave — non verranno certo a consolidare le istituzioni, alle quali vengon pur troppo togliendo credito i prevalenti metodi di governo.

Orbene, mentre si manda in vigore il decreto 22 giugno e si preparano le elezioni generali, dove sono, che cosa fanno coloro che il Paese ha delegato al posto d'onore, perchè servano e difendano i nostri istituti politici e le nostre libertà? Dove sono, che cosa fanno i rappresentanti della nazione? Pensano, scrivono, parlano, agiscono?

Nulla di tutto ciò; non parlano, non scrivono, non agiscono; molti, forse, nemmeno pensano. E da questa apatia, da questo torpore, da questo mutismo non si salvano i deputati della regione subalpina, ove pure è più antica e quindi più radicata l'educazione politica. Figli degeneri di padri generosi o grandi, i deputati piemontesi d'oggi si direbbe non abbiano in gran parte una fede politica, non un programma, non un ideale.

Molti, sì, ne hanno uno, fervidamente coltivato: il Collegio. Per il Collegio, per il posticino a Montecitorio abbiamo visto più d'uno arrabbattarsi in ogni maniera; sfogare l'incomposta ambizione dando la caccia alle cariche pubbliche, come in un vero appassionato *sport;* brigare il voto degli elettori con ogni arte, non rifuggendo, all'occorrenza, da un zinzino di slealtà, di mala fede e, magari, di corruzione; poi, raggiunta l'agognata nicchia e fregiato dell'aurea medaglia il panciotto, adagiarsi in un beato *uti possidetis*, senza preoccuparsi d'altro.

Costoro formano, per fortuna, l'eccezione. Ma accanto ad essi, pur troppo, non sono pochi i colleghi che, pur non avendo macchiato da altrettale impurità d'origine il mandato legislativo, nutrono per la cosa pubblica una consimile e del pari riprovevole indifferenza.

Ciò è male, è molto male. Il deputato non è eletto soltanto per curare gli interessi del suo Collegio; egli dev'essere, insieme, il nervo ed il custode delle istituzioni, e al disopra di tutto deve stargli a cuore lo Statuto, in grazia del quale egli è investito dell'alto e delicato ufficio, che in un con grandi prerogative gli attribuisce sacri doveri.

Pochi deputati ricordano, a quel che si vede, queste verità elementari. Lo Statuto è violato nel modo più flagrante con l'applicazione di un decreto qual è quello del 22 giugno: eppure nessuno si muove, non si ode quasi più alcuna voce di protesta nel campo costituzionale. Il monopolio della difesa dello Statuto è stato pressochè abbandonato nelle mani degli uomini appunto che per poco non ne sono fuori: mentre l'Estrema Sinistra lanciava col suo manifesto un grido al Paese, l'Opposizione liberale, dopo aver tenuta una riunione più o meno platonica, *si squagliò* (per adoperare una parola del gergo), andò ai bagni o in montagna, e si addormentò nel gran torpore estivo.

Così il 20 luglio passò senza che nessuno dei tanti deputati dell'Opposizione segnalasse un'altra volta al Paese lo strappo definitivamente compiuto alle nostre libertà.

Questo ci addolora profondamente. E noi vorremmo che qui in Piemonte, dove lo spirito costituzionale è più antico, intenso e saldo, tutti gli uomini pubblici sinceramente devoti alle istituzioni (militino nel campo conservatore od in quello progressista) si unissero e, concordi, facessero intendere alle popolazioni quella voce libera e franca, vindice dei diritti statutari, che alcuni di essi hanno levata in privati colloqui. Al Paese, agli elettori parlino essi, ora: parlino nei banchetti e nelle riunioni che affiatano viemmeglio le masse elettorali con il loro rappresentante; parlino, anche, con un manifesto collettivo, come altra volta si è fatto in gravi frangenti pubblici.

E grave è davvero il frangente odierno: l'applicazione del decreto 22 giugno e la minaccia di elezioni generali, così intempestive e pericolose, sono tali fatti da legittimare l'unione di tutti gli uomini politici che amano la patria. Noi saremmo lieti che dal vecchio Piemonte, culla della libertà, venisse nella triste circostanza attuale la dimostrazione che il mandato legislativo non è un vacuo onore od una sinecura, ma un'altissima funzione politica e civile, che non si fiacca per apatia e scetticismo di tempi.

Via dunque il torpore estivo, e si oda finalmente qualche voce maschia e severa!

Il Consiglio di Stato ed il decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

L'*Avanti!* scrive che il Governo si è rivolto al Consiglio di Stato per ottenere il suo parere circa la costituzionalità del decreto 22 giugno. Il presidente Saredo a giorni convocherà il Consiglio, il quale dovrà giudicare a sezioni riunite.

Consiglio dei ministri.

Roma, 22, ore 22,35. — Alle 17,30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano assenti gli onorevoli Lacava, Bettolo e Di San Giuliano.

L'on. Pelloux ha dato comunicazione della conferenza avuta con l'on. Martini.

Il Consiglio ha poi deliberato su alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Le proposte e le conferenze dell'on. Martini

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Stamane si riunirono a conferire a palazzo Braschi gli onorevoli Pelloux, Visconti-Venosta, Boselli e Martini per discutere il bilancio della Colonia eritrea, restando questo limitato alla cifra di sette milioni e mezzo.

Si determinarono le dotazioni di varii capitoli secondo le proposte dell'on. Martini. E' fra queste sovratutto importante il progetto per la continuazione della ferrovia Massaua-Saati, pel quale l'on. Martini chiede di poter disporre delle L. 400,000 avanzate sul bilancio dell'esercizio scorso, e dei simiglianti avanzi sugli esercizi futuri.

Secondo la *Tribuna*, fra i ministri e l'on. Martini si è ottenuto un completo accordo.

La partenza dell'on. Martini.

Roma, 22, ore 21,30. — L'on. Martini stasera è ripartito per Monsummano.

Scuse di Salvago-Raggi alla Cina?
La Cina respinge le domande dell'Italia e resiste colla forza?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:

La *Tribuna* riceve il seguente comunicato:

«L'*Agenzia Dalziel* riceve da Shanghai che il marchese Salvago-Raggi ha presentato al Governo cinese le sue scuse per la condotta del proprio predecessore.

«Lo Tsung-li-Yamen avrebbe fatto comprendere al ministro italiano in via officiosa che è assolutamente inutile che esso rinnovi la domanda per ottenere l'affitto della baia di San-Mun, essendo la Cina decisa a respingere tale domanda dell'Italia, ed a resistere anche con la forza.»

La *Tribuna*, commentando il telegramma, si rifiuta a prestar fede al comunicato dell'Agenzia Dalziel perchè dice che sarebbe un caso novissimo nella storia della diplomazia generale cinese.

In particolare sembra strana la notizia del ministro che in modo così umiliante faccia le scuse al Governo che ha recata un'offesa gravissima non sufficientemente riparata al decoro italiano.

La *Tribuna* aspetta perciò una smentita da parte del nostro Governo.

Manovre di ferrovieri e pontieri del genio militare.

Roma, 22, ore 15,30. — Durante le esercitazioni militari, la brigata ferrovieri, col concorso della brigata pontieri, eseguirà la costruzione di un ponte galleggiante sul Po per il passaggio dei treni militari.

E' la prima volta questa che si fa tale esperimento.

Contro i colpevoli dei linciaggi a New York.

Roma, 22, ore 22. — Sono giunte alla Consulta assicurazioni che il Governo degli Stati Uniti procederà severamente contro gli autori del linciaggio dei cinque sudditi italiani alla Luigiana.

La Commissione telegrafica militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale istituisce una Commissione telegrafica militare permanente per lo studio e la preparazione dei provvedimenti da attuarsi sia in tempo di pace che in tempo di guerra, onde assicurare il perfetto funzionamento del servizio telegrafico in campagna.

La Commissione è composta di due membri rappresentanti i Ministeri della guerra e delle poste e telegrafi.

I membri della Commissione sono intermediari ordinari fra le due Amministrazioni per tutto quanto si riferisce alla organizzazione del servizio telegrafico in guerra ed alla predisposizione di tutto ciò che si richiede fin dal tempo di pace per regolare il funzionamento del servizio medesimo.

Essi coadiuvano le Autorità militari e civili ai cui ordini si trovano e da cui rispettivamente seguitano a dipendere tutti gli studi e i provvedimenti relativi al servizio telegrafico in campagna.

La Commissione avrà sede presso il Comando dello stato maggiore ed apposite norme esecutive verranno emanate per determinarne le attribuzioni e le modalità relative alla nomina dei suoi membri alle riunioni, ecc.

La laurea del comm. Monzilli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,50:

Oggi, all'Università, innanzi alla Commissione di laurea, presieduta dal prof. Scaduto, si presentava a dare l'esame di giurisprudenza il comm. Antonio Monzilli, ex-direttore capo-Divisione al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale oggi ha cinquantasei anni ed ora si è ritirato a vita privata, in seguito al processo della Banca Romana.

Il Monzilli presentò una tesi scritta sugli ordinamenti economici e giuridici delle Società per azioni in Italia ed all'estero. Relatore fu il prof. Graziani, lodò molto la tesi, indi il Monzilli discusse le tesi orali, delle quali una sulla diffamazione ed un'altra sui trattati internazionali di carattere economico. Il Monzilli fu proclamato dottore in legge con punti 100 su cento; massima assoluta dei voti.

Cattedre di liceo.

Roma, 22, ore 22,45. — I concorrenti per la cattedra di italiano nel nuovo Liceo Minghetti in Bologna sono 114; per la cattedra di latino e greco 88; per la cattedra di storia e geografia 119. La Commissione attualmente esamina i titoli.

L'insegnamento agrario in tutte le provincie.

Roma, 22, ore 10,10. — Il Ministero di agricoltura istituirà delle cattedre ambulanti per l'insegnamento agrario in tutte le Provincie. Alle spese concorrerà lo Stato per un terzo e per il rimanente le Provincie ed i Comuni.

La polvere per gli spari contro la grandine.

Roma, 22, ore 22,45. — Il Ministero dell'interno, di concerto coi Ministeri di agricoltura e della guerra, ha disposto che le distribuzioni di polvere ai Consorzi per gli spari contro la grandine non debbano mai essere superiori a mezza tonnellata per ogni richiesta.

Per il trasporto delle uve.

Roma, 22, ore 14,30. — L'Ispettorato delle ferrovie ha autorizzato le Società Mediterranea ed Adriatica ad attuare delle tariffe speciali per il trasporto delle uve durante la prossima stagione vinicola.

Il «Giornale Militare» rimandato.

Roma, 22, ore 21,30. — Oggi non si è pubblicato il *Giornale Militare*.

Condoglianze alla vedova del gen. Stevenson.

Roma, 22, ore 21,25. — L'on. Mirri ha incaricato il comandante del I Corpo d'armata di esprimere alla vedova del generale Stevenson le sue condoglianze.

La squadra britannica in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,5:

La Divisione della squadra britannica, comandata dal contrammiraglio Noel, giungerà in Liguria nel prossimo agosto, ancorando a San Remo dal 19 al 21, e dal 22 al 25 nel golfo di Rapallo.

Il decreto intangibile.
Dopo l'*Italie*, l'*Adriatico*.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 14,55:

D'ordine della Procura del re si sequestrò l'*Adriatico* d'oggi per un articolo sul decreto 22 giugno, in cui si sostiene che esso è illegale. Non se ne sequestrarono, per altro, se non una cinquantina di copie.

La Regina ad Agliè.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 22:

La Regina parte nel pomeriggio per Agliè, donde il 26 corrente proseguirà per Gressoney.

Partenza della Duchessa Elisabetta.

Monza, 22 (*Stefani*). — Alle ore 15,46 partì la Duchessa Elisabetta per Stresa, salutata alla stazione dal Re ed ossequiata dai dignitari della Corte.

I Principi di Napoli in viaggio.

Napoli, 22 (*Stefani*). — I Principi di Napoli giungeranno qui lunedì nel pomeriggio e ripartiranno per Cettigne.

La salma dell'on. Costantini a Teramo.

La *Stefani* ci comunica da **Teramo**, 22:

La salma di Costantini è giunta alle ore 13, accompagnata dalle rappresentanze di Teramo, dal vice-presidente della Camera, dal capo-Gabinetto, ricevuta dalle Autorità e gran numero di cittadini. La salma fu trasportata in duomo, ove domani si faranno solenni funerali.

L'amnistia e un voto che non fu espresso.

Parecchi giornali hanno riferito, sulla fede di corrispondenti o affrettati o fantasiosi o di malafede, (o forse talvolta un po' di tutto questo) che nella assemblea straordinaria tenuta il 20 luglio dall'Associazione della stampa subalpina, si sia espresso un voto in favore dell'amnistia.

La *Gazzetta dell'Emilia*, anzi, ha tolto occasione da quel preteso voto per fare alcuni commenti ostili ad un'amnistia piena e totale.

Ora la notizia è del tutto insussistente. Quale si fosse il loro pensiero circa l'amnistia, i giornalisti convenuti a quell'assemblea non credettero di nemmeno discutere la proposta di un simil voto, messa innanzi da un collega: e ciò perchè lo statuto dell'Associazione vieta a questa, nel modo più formale, ogni manifestazione di carattere politico.

Per l'istessa ragione si esaminarono i provvedimenti politici dal punto di vista professionale, per quel che riguarda la stampa, e non se ne discusse la costituzionalità — tema che esorbitava dal campo tecnico e rivestiva anche esso, come quello dell'amnistia, un carattere politico.

Tanto per la verità.

Una smentita ufficiosa ad un'infamia usata a Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,45:

Il ministro delle colonie assicurò il Consiglio dei ministri che non consta che alcun dispaccio riguardante la moglie sia stato inviato a Dreyfus durante la sua deportazione.

Leggiamo nel *Temps* d'oggi queste testuali parole che fanno seguito alla narrazione dell'episodio del telegramma inviato a Dreyfus colla notizia del parto della moglie dopo due anni che egli ne era lontano: «Il signor Matteo Dreyfus ci ha confermato questa notizia. Egli non le ha rivelate ed ignora come la stampa ne sia venuta a conoscenza. Ma, poichè sono stato dato alla pubblicità, egli *proclama la loro rigorosa esattezza*.»

Questa dichiarazione di Matteo Dreyfus (che il nostro solerte corrispondente parigino ci aveva già segnalato ieri per telegrafo) contrasta singolarmente con la smentita ufficiosa, e quindi un po' interessata. Da qual parte è la verità? Forse anche qui bisogna, come in altri particolari dell'affare Dreyfus, imitare il Manzoni e lasciare ai posteri l'ardua sentenza!!

(*N. d. R.*)

La deposizione di Beaurepaire.
Madama Dreyfus dal marito.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 14,20:

Beaurepaire è arrivato a Rennes, accompagnato dal suo segretario.

Il commissario del Governo, Carrière, udrà oggi la sua deposizione.

Quesnay de Beaurepaire consegnò una relazione circa l'affare Dreyfus.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,22:

Alle ore 15,30 Quesnay de Beaurepaire si recò all'ufficio del commissario Carrière.

La popolazione di Rennes, avvertita, attendeva numerosa alla porta del Tribunale l'arrivo del suo antico magistrato. Non vi furono manifestazioni.

Dopo una lunghissima deposizione numerosi giornalisti tentarono di conoscerne i particolari, ma invano, perchè Quesnay de Beaurepaire si mantenne impenetrabile.

La sua visita al commissario Carrière coincidette con la visita di madama Dreyfus al marito, il quale per la prima volta indossava l'abito di ufficiale dell'esercito.

Gonse e Boisdeffre a Rennes.
Provvedimenti contro Boisdeffre.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22:

Sembra che realmente il generale Gonse non si sia recato a Rennes; non così il generale Boisdeffre, il quale sarebbe perciò oggetto di provvedimenti disciplinari.

Contro il giudice Grosjean.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 12,50:

Le Camere riunite della Corte di Cassazione hanno pronunciato contro il giudice Grosjean, del Tribunale di Versailles, la pena di sei mesi di sospensione, con avviso motivato di trasloco allo spirare dei sei mesi.

La museruola ai giornali finlandesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 11,20:

L'Amministrazione russa ha inviato ai giornali finlandesi una circolare per proibire loro di riprodurre i commenti della stampa straniera relativi alla Finlandia, pel motivo che questa riproduzione potesse avere un effetto pernicioso sulla popolazione finlandese negli attuali momenti agitati. Gravi minacce si preparano anche contro il diritto di associazione in Finlandia.

Il processo per l'attentato a Milano.
Ventisei accusati.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 22:

Secondo notizie ufficiali, gli accusati dell'attentato dell'ex-re Milano sono ventisei.

Il Tribunale militare comincerà il processo il 25 luglio.

Il monopolio della dinamite al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,30:

In una seduta del Volksraad di Pretoria si è discussa la questione della dinamite, il cui prezzo è eccessivamente alto ed insopportabile per le miniere d'oro a causa del monopolio concesso ad una Compagnia privilegiata.

Il Governo chiese di poter trattare colla Compagnia sulla base dell'espropriazione e di un equo compenso; ma una parte del Rand fece opposizione a questo concetto, chiedendo si abolisse immediatamente il privilegio, lasciando all'Alta Corte di giustizia di regolare i danni.

La decisione fu tramandata.

Il Governo francese e i carlisti.

Henday, 22 (*Stefani*). — Il marchese Cerralbo, rappresentante di Don Carlos e dimorante presentemente a Saint-Jean de Luz, ricevette la notificazione del Governo francese di dover soggiornare al nord della Loira, se voleva rimanere in Francia.

Proteste alle Cortes contro i vescovi.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Nella odierna seduta della Camera l'on. Romero Robledo protesta contro le dimostrazioni carliste dell'arcivescovo di Siviglia e le dimostrazioni separatiste del teatro di Tivoli a Barcellona. Varii deputati appoggiano le proteste di Romero.

In onore del nunzio.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Delcassé ha offerto una colazione in onore del nunzio pontificio. Vi assistettero Waldeck-Rousseau ed il personale della Nunziatura.

Morte del senatore Chesnelong.

Parigi, 22 (*Stefani*). — E' morto il senatore Chesnelong.

Strilloni di giornali scioperanti a New York.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,30:

I ragazzi che vendono il *World* ed il *Journal* di New York hanno messo in pratica gli eccitamenti allo sciopero che questi giornali davano ai tranvieri, che recentemente avevano abbandonato il lavoro.

Male ne colse ai due giornali, chè i loro venditori chiedono l'aumento da 6 a 7 soldi per ogni 10 copie di giornale. Vennero gettate pietre contro il *Journal*, ed i ragazzi organizzarono dimostrazioni in Park-row e impedirono la vendita dei giornali. La questione diverte immensamente il pubblico.

La salma del granduca Giorgio.

Pietroburgo, 22 (*Stefani*). — La salma del granduca Giorgio arriverà qui lunedì e si trasporterà subito alla cattedrale di Pietro e Paolo.

La peste bubbonica alla Riunione.

Londra, 22 (*Stefani*). — I giornali annunziano ufficialmente che la peste bubbonica è comparsa nell'isola della Riunione. Nella scorsa settimana vi furono 30 decessi nell'isola Maurizio.

Sempre l'on. Martini e l'Eritrea.

La *Stampa* ha riferito in un suo telegramma da Roma quali siano le previsioni e le speranze dell'on. Martini circa la Colonia eritrea. Ora il *Giornale di Sicilia* reca un'altra intervista col governatore. Ecco quanto il corrispondente romano della gazzetta di Palermo manda al suo foglio:

«La sede del governatore essendo stata trasportata da Massaua all'Asmara, gli abitanti della nuova capitale non soffrono nè il caldo nè il freddo.

«Il termometro nel colmo dell'estate sale appena a 23 centigradi, e in pieno inverno di giorno non scende al disotto di 12 centigradi, di notte scende fino a 5.

«Attorno alla casa del governatore è sorta una grossa borgata, che si è già avviata a divenire città.

«L'on. Martini ha fede nell'avvenire della Colonia, la quale, benchè non sia ricca, vale molto più di quanto generalmente si crede in Italia. Con l'attuale bilancio di 7 milioni e mezzo si può andare avanti senza pericolo. Negli ultimi due esercizi il governatore ha fatto delle economie, che saranno impiegate nella costruzione della strada ferrata, la quale così potrà essere prolungata, senza che la Camera italiana intervenga.

«L'agricoltura progredisce, grazie specialmente ai contadini siciliani, che fanno laggiù ottima prova.

«— I vostri conterranei — mi diceva ieri l'amico Martini — riescono i migliori coltivatori in quella Colonia. Con loro niuno può competere. Resistono mirabilmente al clima, alla fatica, superano facilmente ogni ostacolo, non hanno vizi di sorta e sanno scegliere la coltura adatta al suolo.

«— Se ne venissero degli altri troverebbero da vivere?

«— Sicuramente. Mandatemene dei vostri siciliani ed io sarò lieto di far loro concessioni di terreno. I contadini siciliani sono i migliori dell'Eritrea.

«Anche il commercio comincia a farsi strada, per l'iniziativa di alcuni capitalisti..... lombardi.

«E' proprio così. I lombardi, che sono i più feroci anti-africanisti del bel paese, hanno cominciato a dare prova di ravvedimento, investendo qualche milioncino laggiù.

«Così forse si spiega perchè negli ultimi mesi certi giornali lombardi non hanno più tirato a palle infocate contro l'Eritrea.

«Del resto gli anti-africanisti lombardi non hanno mai parlato male del Benadir, perchè al Benadir fanno certo i loro affari. La Società del Benadir è una Società lombarda.

«Non ci siamo che noi altri meridionali ad entusiasmarci pro o contro per mero convinzioni. I pratici lombardi guardano le questioni dal punto di vista dei loro interessi. C'è da scommettere che non parleranno male nemmeno di San-Mun se riusciranno, come è probabile, a fare quattrini nella calunniata baia.

«Ciò che nuoce immensamente allo sviluppo dell'agricoltura e del commercio è la grande incertezza delle sorti della Colonia. Ogni volta che in Parlamento si accenna all'abbandono dell'Africa si apre una ferita nel cuore dell'Eritrea.

«Come volete che prosperi una Colonia che da un giorno all'altro può essere teatro d'una immane strage?

«— Si fa presto — osservava l'on. Martini — a dire: *Abbandoniamo la Colonia.* Ma il giorno in cui ci si volesse ritirare davvero nessuno dei bianchi, a cominciare dal governatore, sopravviverebbe al tentativo. Gli indigeni farebbero qualche cosa di peggio del vespro siciliano, e non senza ragione. Quelle popolazioni, serbando fede all'Italia, battendosi eroicamente per l'Italia, resistendo mirabilmente a tutte le seduzioni e a tutte le minacce dei loro compatrioti nostri nemici si sono attirato l'odio feroce di costoro. Partiti noi, esse sarebbero massacrate dagli abissini. Certo di questa sorte, preferirebbero appena noi si accennasse ad abbandonarle alla vendetta dei nemici.»

Il romanzo di un'avventuriera divenuta principessa.

(Corte di Assise di Venezia).

(*Nostra corrispondenza*).

Venezia, luglio.

Al 25 luglio comincierà dinanzi alle Assise di Venezia il processo contro il prete Giuseppe Cogo per falso in atto pubblico e contro i suoi supposti complici Lorenzo Ferrand e Laura Leroux, già duchessa di Bauffremont. Questo processo, destinato a sollevare una acutissima curiosità, compendia la istoria straordinariamente romanzesca di una avventuriera di alto bordo, istoria nella quale si trovano frammischiati nomi di famiglie nobilissime dell'aristocrazia francese e russa.

Eppure noi crediamo che riescirà sommamente interessante per il lettore il riassumere nelle sue principali fasi la vita della eroina, della Evelina Tilkin, principessa Troubetzkoy, causa essenziale della accusa che oggi pesa sui tre imputati.

Evelina Tilkin, il vero tipo della donna capace di qualsiasi più strana avventura pur di appagare gli impulsi eccezionali della sua indole, nacque a Liegi da modesti genitori — suo padre era commerciante di stufe. Insoddisfatta della oscura vita famigliare, nella speranza di far fortuna, si recò a Parigi, dove debuttò in vari teatri, come artista di canto e dove fu fischiata solennemente.

Visto che l'arte lirica non era il suo forte nè le forniva il mezzo di arrivare a quella notorietà cui anelava, tentò la scoltura, ed espose al *Salon* di Parigi il proprio busto e quello di Gambetta, fatti, naturalmente, da uno scultore suo amante, ma la soperchieria fu scoperta e dopo due giorni il busto di Gambetta fu fatto allontanare dallo stesso presidente della Camera dei deputati.

La Tilkin pensò allora al matrimonio e sposò il tenore Provost, che, infelice, la sorprese ben presto in flagrante adulterio a Montecarlo e quindi divorziò da lei.

Di qui comincia una serie di vicende e di peregrinazioni nelle quali la Tilkin assunse successivamente non meno di quindici nomi accompagnati, però, sempre da un grosso titolo nobiliare, senza riuscire al gran colpo che doveva assicurare il suo avvenire.

***

Finalmente nella primavera del 1895 un giovane ricchissimo, certo Texier, s'innamorò di lei che in allora si faceva chiamare baronessa di Seilhac. La madre del Texier doveva assegnare oltre due milioni al figlio se egli sposava una signora titolata.

La Tilkin-Seilhac, sapendo che il suo titolo di princisbecco non sarebbe stato sufficiente, cercò di procurarsene uno autentico; e col mezzo di una signorina inglese fece la conoscenza della duchessa di Bauffremont, persona notissima per le sue beneficenze.

La duchessa di Bauffremont, figlia di un ricchissimo e stimato imprenditore di lavori pubblici, certo Leroux, si era maritata a 17 anni nel 1859 col duca di Bauffremont, portandogli in dote 18 milioni di franchi.

I coniugi però non tardarono a separarsi, per poi divorziare, mentre la sostanza andava a mano a mano assottigliandosi — spendendo la duchessa enormi somme in beneficenza. Intorno al 1865 ella fondò a Ginevra un ritiro che le costò oltre un milione, vi abitò quattro anni e poi lo regalò alle suore.

A questa duchessa si rivolse adunque la pseudo-baronessa Seilhac con la preghiera di trovarle un nobile signore che fosse disposto ad adottarla.

La Bauffremont ricordò che un principe, Romualdo Giedroye, ex-ciambellano dell'imperatore di Russia ed ormai rovinato completamente, divorziato dalla moglie, la quale era passata a seconde nozze col barone De Wolkon, e rimasta vedova, continuava nei rapporti col Giedroye, tenendone in casa l'amante coi figli naturali, ricordò, diciamo, che questo principe sarebbe stato disposto ad un'adozione di questo genere, e lo presentò quindi alla Seilhac. Alcuni giorni dopo il Giedroye le annunciò di aver scoperto che la Seilhac non era altro che una sua figlia legittima nata a Venezia dalle sue nozze con la baronessa Suthon von Haarsenstein, la quale era fuggita in America insieme alla figlia; e fece vedere alla Bauffremont il ritratto della sua prima moglie e la partecipazione di matrimonio in data del [illegible].

***

Fu allora che il Giedroye, ricordando che la Bauffremont era stata parecchie volte a Venezia, la pregava, approfittando d'una gita di lei in Italia, di procurarsi il certificato di nascita della figlia Evelina, promettendo di rimborsarle qualunque spesa fosse per incontrare.

La duchessa si recò infatti a Venezia, ove, dopo replicate ricerche fatte alla Curia patriarcale, aveva già perduta ogni speranza di trovare il certificato desiderato, quando, incontratasi con certo Ferrand, commerciante e suo figlioccio, gli parlò delle sue indagini, che a nulla avevano approdato. Costui allora la consigliò di rivolgersi ad un suo compagno di pensione, certo don Giuseppe Cogo, sacrista di San Giovanni in Bragora, il quale altra volta era riuscito in simili ricerche. Ma il Cogo, adducendo le gravi difficoltà che avrebbe dovuto incontrare per trovare il certificato, pretese dalla duchessa, come corrispettivo, la somma di 8000 lire, per occuparsi della faccenda.

Ella, richiestone telegraficamente il Giedroye, e avutane facoltà, accondiscese; ed il Cogo poco dopo le partecipò di aver trovato l'atto richiesto, ne rilasciò una copia, e si ebbe il premio pattuito. Circostanza questa che il Cogo fermamente nega. Dopo di che la Bauffremont, ritornata a Parigi, consegnò il certificato al Giedroye.

***

Ma qui, intanto, il progetto di matrimonio dell'Evelina Tilkin, neo-principessa, col Texier era sfumato, pur essendosi già proceduto alle pubblicazioni; anche un altro

matrimonio con un barone Pastoureau de Puymonde non giunse alla celebrazione, e tale disdetta eccitava sempre più il desiderio in lei di accasarsi con un patrizio autentico. Finchè le fu dato trovarlo in persona del principe Giorgio Troubetzkoy, di illustre famiglia polacca, ma completamente rovinato e, costretto per vivere, a servire in un *café-chantant*, ove s'era accompagnato con una *diretta* suonatrice di tamburo.

Il matrimonio fu celebrato con grande pompa nella chiesa russa di Ginevra, servendosi dell'atto di nascita portato dalla Bauffremont — autenticato col sigillo patriarcale di Venezia e col visto del console francese; ma la sera stessa delle nozze gli sposi si divisero, avendo promesso la principessa di corrispondere al Troubetzkoy, che le aveva venduto il proprio nome, un assegno mensile di 500 lire, che però [redacted] diede mai al completo.

E' impossibile, da ora, seguire la principessa nelle [redacted] peregrinazioni, mutando ella sovente e paesi ed amanti; è noto tuttavia che a Parigi fu detenuta nelle carceri di polizia sotto l'imputazione di truffa ma che riuscì facilmente a riavere la libertà, continuando nella vita sconsumata di prima, tanto che, essendo in istato d'arresto in una casa di salute, riusciva a truffare [redacted] vicino di camera per 11,000 lire.

Intanto [redacted] giudice istruttore di Montmorillon iniziò un procedimento per truffa contro Pastoureau de Puymonde, uno degli ex-fidanzati della principessa, imputato di aver scroccato ad un gioielliere un ricco anello con [redacted] promessa di pagarlo appena ammogliato. Il Pastoureau, per difendersi, cercò di provare la verità del suo fidanzamento, e fece ricercare gli atti di pubblicazione matrimoniale con la principessa Giedroye. Il giudice istruttore richiese a Venezia la copia dell'atto di nascita, ed allora il Cogo presentò il registro, ove furono ravvisate evidenti tracce di falsità, e si vide che l'atto di nascita Giedroye era stato interpolato in tempo posteriore; trasmesso il registro al procuratore del re, fu iniziato il procedimento per falso.

Intanto la Tilkin Seilhac-Giedroye-Troubetzkoy, ecc. ecc. in continua fuga davanti a mandati di cattura ed ai creditori fu arrestata a Berlino; ed in quelle carceri si troncava la vita appiccandosi. — Ma prima, quasi a suggellare il suo passato, dirigeva una lunga lettera alla Procura del re di Venezia, denunziando come falso l'atto di nascita portato a Parigi dalla Bauffremont, ed indicandola come complice nella compilazione dell'atto stesso insieme al prete Cogo ed al principe Giedroye.

Ella scriveva: *Quando è prossima la morte, non si mente;* ora è chiamata la giuria di Venezia a giudicare della intricatissima causa, che porta sul banco dell'accusa un prete e la discendente ultima di uno dei più illustri nomi di Francia. Il prete Cogo è difeso dagli avvocati Franco, Rizio L. e Tagliapietra; il Ferrand dall'avv. Diena; la Leroux de Bauffremont dagli avvocati Pascolato e Macchioro.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Grassi, tenente-generale a disposizione del Ministero, è collocato in disponibilità — Giacomino, colonnello incaricato del comando del genio a Genova, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Arma di fanteria. — Paladini, colonnello in disponibilità a Roma, è richiamato in servizio e nominato comandante il 55° reggimento fanteria — Carelli, colonnello comandante il 24°, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da servizio per sei mesi — Garioni, tenente-colonnello del Corpo di stato maggiore, è promosso colonnello e nominato comandante il 24° reggimento fanteria.

Arma di cavalleria. — Costa di Polonghera, tenente presso la scuola di cavalleria, è trasferto nel reggimento cavalleggeri *Lucca* (16°) — Losa di Santa Sofia, tenente nel reggimento cavalleggeri *Alessandria* (14°); Olioli, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi* (15°), sono trasferti alla Scuola normale di cavalleria.

Corpo sanitario. — Congnet, capitano [redacted]dico presso il 1° reggimento genio, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e ragione di età.

Tutti gli ufficiali del Corpo sanitario militare in servizio nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del luglio 1892, sono ammessi al 1° aumento sessennale a datare dal 1° agosto.

Lionti, tenente medico presso il 6° alpini, è trasferto all'8° Brigata d'artiglieria da costa.

Corpo contabile. — Tutti gli ufficiali contabili in servizio nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità dal luglio 1893 sono ammessi nel primo aumento sessennale dello stipendio — Caccia, capitano contabile presso il 20° regg. artiglieria, è trasferito all'Ospedale militare di Torino — Ricca, capitano contabile presso il 6° regg. bersaglieri, è trasferito al Panificio militare di Savigliano — Marucci, capitano contabile presso l'ufficio d'amministrazione dei personali vari e comandato al Ministero della guerra, è trasferito presso il 6° bersaglieri — Massa, capitano contabile presso il Panificio militare di Savigliano, è esonerato dalla carica di consegnatario di magazzino — Acquarone, tenente contabile nel 44° fanteria, è trasferito nel reggimento cavalleria *Lancieri Milano* — Derubeis, tenente contabile al Distretto di Torino, è trasferito al 7° regg. bersaglieri — Montanari, tenente contabile presso il 7° bersaglieri, è trasferito al Distretto di Torino.

Impiegati civili. — Monticelli, ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Spezia, è ammesso al primo aumento sessennale [redacted] stipendio.

I seguenti sott'ufficiali, [redacted] 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali di scrittura: Simonetti, del 46° fanteria, è destinato al 4° alpini; Clivio, foriere in congedo, è destinato alla Direzione d'artiglieria a Genova; Napoli, foriere della compagnia di sussistenze militari, è destinato alla Direzione d'artiglieria a Spezia.

Benvenuti, ufficiale di scrittura al Distretto di Massa, è trasferito al Magazzino centrale militare di Torino — Dragoni, assistente locale di prima classe alla 7° Brigata d'artiglieria da costa, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Ufficiali della milizia di riserva, di complemento, ecc. — Palmi, maggiore contabile a Torino, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Gurmano, maggiore a Torino, è inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Solà, maggiore di fanteria a Torino, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione di Torino, dal 12 agosto al 15 settembre — Zuccoli, ufficiale contabile a Roma, è trasferito a Novara — Archivolti, tenente nei bersaglieri a Genova, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Rosa, tenente veterinario del Distretto di Pinerolo, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Asei, sottotenente del genio a Vercelli, è chiamato in servizio presso il 2° reggimento genio per giorni 27 — Fascio, id. id. a Torino, id. id. id. — Diasoni, id. id. a Cuneo, id. id. id. — Gallenzi, id. id. a Novara, id. id. id. — Treves, sottotenente di fanteria a Torino al Deposito d'Ivrea, è chiamato in servizio per 15 giorni, senza assegni, nel 4° alpini, per propria istruzione e in seguito a sua domanda.

I sottoindicati ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio per giorni 28 in occasione della chiamata sotto le armi per l'istruzione delle classi 1867, 1868 degli ascritti alla milizia mobile nell'arma di fanteria e bersaglieri:

Tenenti: Picuda si presenterà al Deposito di Genova, Molegari a Torino, Piccrano a Genova, Conti ad Asti, Alberti a Novara, Rossi a Novara, Boccardo a Novara, Capello a Torino, Sangiorgi ad Asti, Badolo a Torino, Bocchino ad Alessandria, Anghinoni, ad Alessandria, Marcenco a Cuneo, Migone a Cuneo, Arbarello a Cuneo, Garavelani a Savona, Mezzocelli ad Alessandria, Fava a Savona, Parodi a Genova, Gabini a Savona, Guani ad Alessandria, Barberis ad Alessandria, Virando a Torino, Almegia a Savona, Pratolongo ad Alessandria.

Carminati ad Alessandria, Russo a Torino, Massa ad Alessandria, Gasparini a Torino, Schreiber a Torino, Prello ad Ivrea, Bracaglia a Savona, Parrini a Ferrara, Rembaldo ad Alessandria, Prere a Savona, Cuneo ad Ivrea, Terzano a Genova, Simonis ad Ivrea, Margary a Torino, Pich ad Ivrea, Ghislandoni a Tortona, Momigliano ad Ivrea, Sciallabra a Genova, Debenedetti ad Alessandria, Silva a Novara, Avantanco a Varese, Ricardi a Tortona, Carrara a Savona, Laiolo a Tortona, Robaschi a Cuneo, Baraggioli a Genova, Bonardi ad Asti, Tibaldi a Torino, Lemba a Torino, Racca ad Ivrea, Servetti ad Asti, Della Valle a Torino, Garlanda a Varese, Buscaloni a Varese, Ferraris a Varese, Magni a Novara, Airaldi a Vercelli, Frugoni a Cuneo, Scotti a Torino, Ferrero a Torino.

Sottotenenti: Benzi si presenterà in Asti, Trecia a Savona, Amerio ad Alessandria, Penna a Torino, Fontanella ad Asti, Cacciatore ad Alessandria, Lopez a Genova, Savarro ad Ivrea, Ripamonti ad Ivrea, Mezzadri a Savona, Bertetti a Torino, Pace a Torino, Romita a Tortona, Goria ad Alessandria, Saccone a Savona, Groceia a Varese, Polacchi ad Ivrea, Ottino ad Ivrea, Massa ad Alessandria, Bonati ad Alessandria, Sampò a Torino, Recanati a Novara, Gallo a Cuneo, Romanello ad Alessandria, Trucchi a Savona, Cottino ad Ivrea, Bulgiani ad Asti, Garitta ad Alessandria, Bronzini a Novara, Guasco a Vercelli, Ro ad Alessandria, Guastalla a Novara, Camellari a Savona, Nelrotti a Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferti come segue:

Tenenti: Gemelli, da Genova è trasferto a Padova; Gallotti, da Pavia ad Asti, Setti, da Genova a Pavia, Bodo, da Genova a Savona; Bourret, da Torino a Napoli; Scialabra da Cefalù a Genova, Rebuzzi, da Modena a Genova; Robaschi, da Piacenza a Cuneo.

Sottotenenti: Ponsiglione, da Genova è trasferito a Pinerolo, Bottai, da Genova a Lucca; Patria, da Bari ad Alessandria; Decristofaro, da Treviso ad Ivrea; Ulivieri, da Genova a Siena; Marescotti, da Casale a Torino, Molinari, da Napoli a Savona, Proserpio, da Milano a Genova, Fidanza, da Genova a Torino, Pandini, da Casale ad Alessandria; Baglione, da Roma a Torino; Li Capua, da Como a Genova, Collino, da Pinerolo a Napoli, Speranza, da Bari a Torino; Vornetti, da Torino ad Ivrea.

I seguenti ufficiali degli alpini, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti ad altro Distretto, continuando a rimanere effettivi al rispettivo reggimento. Bandiani, tenente nel 1° alpini a Udine, è trasferito ad Alessandria; Sarcol, tenente nel 2° regg. alpini a Torino, è trasferito a Voghera, Garneri, sottotenente nel 2° alpini a Torino, è trasferito a Cuneo; Zannetto, sottotenente commissario, da Napoli è trasferito a Pinerolo, Giampoli, sottotenente commissario, da Vercelli è trasferito a Catania.

Milizia territoriale. — E' revocata la chiamata dei seguenti ufficiali: Franceschi, capitano d'artiglieria a Torino, Tallone, capitano d'artiglieria a Torino; Garella, capitano d'artiglieria a Genova; Demichelis, sottotenente di cavalleria a Genova, trasferito a Voghera per cambiamento di residenza; Montalenti, capitano di fanteria a Torino; Cuttica, capitano nell'Arma dei carabinieri ad Alessandria, Candiello Filippo, maggiore di cavalleria a Torino, Gubernatis, capitano di cavalleria a Casale, sono tolti dai ruoli degli ufficiali della riserva per ragione di età — Reali, tenente contabile a Cuneo, è rimosso dal grado.

I seguenti ufficiali, per cambiamento di residenza, sono trasferiti come segue: Demarchi, maggiore, da Ivrea a Torino; Borgarelli, maggiore, da Alessandria a Torino; Feretti, maggiore, da Torino ad Alessandria.

Gamba, tenente, da Ivrea a Pinerolo; Armando, tenente, da Torino a Cuneo; Falcone, tenente, da Pinerolo a Torino; Ferrati, tenente, da Alessandria a Voghera.

Galletto, colonnello, da Pinerolo a Cuneo, Dryme, capitano, da Pinerolo a Massa, Danco, maggiore, da Voghera a Casale, Milio, maggiore, da Pinerolo a Torino; Emanuelli, capitano, da Mondovì a Torino; Ferretti, capitano, da Alessandria a Voghera; Doglia, capitano, da Alessandria a Roma.

Nomine di sottotenenti.

Roma, 22, ore 21,25. — Il Re ha firmati i decreti di nomi[redacted] sottotenenti degli allievi dell'Accademia militare.

Sono nominati 33 sottotenenti di artiglieria, 5 del genio.

Sono anche stati firmati i decreti di promozione a tenente medico per 20 sottotenenti.

L'ASSEDIO DI SUSA

Per incominciare.

Susa, 22 luglio.

(Cozio) — Il fuoco si aprirà a giorni, verso la fine del mese; intanto il movimento è già militare a Susa, la vecchia assediata ne gode per quel po' di vita e di confusione che ne succede svegliandosi dal sonno..... di tutte le stagioni.

Sono arrivati parte dell'artiglieria, del genio, del treno, ed un nugolo di ufficiali di tutte le armi che formeranno lo Stato maggiore dei varii comandi.

I grandiosi ed interessanti *parchi* foto-elettrici e d'assedio sono in via di formazione. Affusti enormi, motori, riflettori, locomobili stradali, apparecchi elettrici e di precisione che dimostrano i progressi dell'industria e dell'arte militare e spiegano nel contempo, col loro costo, l'enorme bilancio della guerra, si allineano in piazza d'Armi in attesa d'essere messi in..... attività di servizio.

Carri per viveri, per foraggio, d'ambulanze, materiale d'ogni genere, cavalli, soldati, tutto è in arrivo, e treni speciali continuano a portarne sempre dell'altro, ed altri soldati ed altri cavalli.

Per le vie della città il via vai è già attivato.

Nella ventura settimana, poi, il movimento militare toccherà il *diapason*. Arriveranno i battaglioni di fanteria che prenderanno parte tanto all'attacco che alla difesa, il rimanente dell'artiglieria e del genio, uno squadrone di cavalleria ed i battaglioni alpini *Exilles - Fenestrelle*. Il battaglione alpino *Susa*, che sarà alla difesa, non ha che da scendere dai cocuzzoli che attorniano la città.

Durante le manovre, però, Susa sarà presochè novamente spopolata di truppe, perciò quelle che formeranno il partito d'attacco saranno dislocate allo sbocco del Cenisio in val Cenischia, mentre quelle della difesa occuperanno i forti e le posizioni avanzate.

Le operazioni d'attacco verranno comandate dal generale Cardone. La difesa verrà diretta dal colonnello Sollier, il quale difenderà questa nostra valle coll'affetto e colla tenacia dell'alpigiano.

Alla direzione delle manovre, con sede al Molaretto, vi sarà il generale Demaria. Alle truppe dei due partiti verranno date guide alpine fornite dal battaglione *Susa* e comandate dal luogotenente Grange, addetto pur [redacted] al comando delle manovre.

Il tema? Ecco il bivio del corrispondente.

Le manovre sono così importanti a conoscersi, massime *al di là*, che il corrispondente deve trascurare un po' il dovere professionale per quello, più alto, della patria.

Sappiate intanto che Susa sarà assediata alla larga, come [redacted] vedova ricca, ma bisbetica e pericolosa.

Del resto non siamo che nel periodo di incubazione, e quando la Val Susa, per[redacted]a da mille colpi, rimbomberà di scoppi, i lettori della *Stampa* ne sentiranno certamente l'interessante eco.

La vita che si vive

I vestiti e i nervi umani.

Henry de Parville nelle appendici del *Débats* ci istruisce sull'influenza talvolta veramente fatale che un vestito mal fatto può avere sull'organismo e, per conseguenza, sul temperamento e sul carattere di questa misera umanità che sente il bisogno di coprirsi.

Un vestito stretto di petto, o nelle spalle, è estremamente noioso e irrita il disgraziato che lo porta; i calzoni stretti di cintura danno dei veri disturbi di stomaco: stretti alle ginocchia, inceppano i liberi movimenti e alla lunga atrofizzano le gambe, e via dicendo.

Ma più che i vestiti, i veri nemici dei nervi umani, a Parigi, sono i sarti; questa brava gente, non contenta di..... tagliare i panni addosso alla gente, ne altera la pace con la sua boria, con le sue bisbetichezze.

Per corroborare questo asserto, l'illustre scienziato, che non abborre come tutta la gente veramente superiore di occuparsi anche delle più piccole particolarità della vita, narra tre fatterelli, dei quali non voglio privare i miei lettori.

Un [redacted] amico, bene equilibrato di nervi, si serviva da 25 anni in una sartoria, che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, ma che ora è in decadenza, e continua a servirsene per forza d'abitudine. Un mese fa, poco soddisfatto di un vestito mal fatto per colpa di un nuovo tagliatore, comanda un costume, giacca, *gilet* e calzoni: la stoffa è scelta, e il giorno della prova è fissato.

Il domani questo [redacted]gnore è chiamato al telefono.

— Pronto.

— Pronto. Sono il vostro « tagliatore ». Noi abbiamo deciso di considerare la vostra ordinazione di ieri come non avvenuta; vi siete troppo difficile ad accontentare, e non ci piace più di servirvi. Saluti. (Autentico).

Secondo fatterello, altrettanto autentico.

Un alto personaggio, occupatissimo, va dal suo sarto, un sarto *chic* dal quale si è ricevuti come ambasciatori.

Tutti i domestici e commessi si affollano attorno al cliente, tutte le porte si spalancano. Sa che ci si trova [redacted] tre o quattro fra misuratori e tagliatori, ed ecco il capo-commesso, il quale, dopo la scelta che si degna di approvare, dice al cliente: « Ultima prova lunedì dopo le due, signore. »

Il cliente. — Scusi, signore, io sono così affaccendato in questi giorni, che mi rendereste un vero servigio facendomi la prova del vestito per questa volta a casa mia.....

Il capo-commesso, con tono secco: — Signore, voi certo occupate un'alta posizione, [redacted] il signor Z., vostro vicino, ne occupa una ancora più alta nella gerarchia sociale, e mai egli si è permesso di domandarmi di andare da lui a provare i vestiti. Egli si disturba in persona; potreste bene disturbarvi anche voi. Buon giorno!

Terzo fatterello recentissimo.

Il figlio del funzionario precedente va a provare [redacted] una giacchetta. Il tagliatore l'ha corretta, il capo-commesso ha approvato.

Il cliente. — Scusi, forse il mio è un debole, ma amerei i risvolti un po' più larghi.

Il capo. — Signore, è il genere della Casa: non posso sottoscrivere al vostro desiderio.

Il cliente, umilmente. — Ma sono io che pago, e mi sembra, di pretendere ciò che mi piace.

Il capo, bruscamente. — Signore, qui non è questione di denaro, ma della rinomanza della Casa. Qui io non vesto quelli che meriterebbero fornirsi dai rivenditori *Du Temple*. E togliendo aspramente di dosso il vestito provato al cliente, gli mostra la porta.

Fortuna, dico io, che questa sorte di malattia infierisce, a quanto mi consta, soltanto a Parigi! Ma purtroppo queste malattie dalla Francia si sono propagate in Italia, [redacted] dai..... costumi!

Vedete adunque che i nemici della salute si celano nei vestiti..... prima ancora di averli indossati!

⁂

Dentiere.

Non nauseatevi del titoletto, e non saltate a piè' pari queste righe.

L'industria dei denti artificiali è una delle più silenziose, non ostante le grida che un dente da sostituire fa fare al paziente; ma è delle più importanti. Basti dire che l'Europa esporta in America ogni anno dagli undici ai dodici milioni di denti artificiali.

La base della fabbricazione è il feldspato, il caolino, il cristallo di rocca. Queste materie sono scaldate al rosso, poi gettate nell'acqua fredda e polverizzate. Si combinano in seguito [redacted] la materia colorante, platino, oro, litio e passano quindi in uno stampo riscaldatissimo per prendere la forma voluta.

Ma vi sono denti e dentini che escono da questa industria comune, come, ad esempio, le dentiere di diamanti. Una di queste fu testè fabbricata per un celebre *boxeur* americano cui un pugno avversario gli fece saltare tutti i denti!

Ahi..... denti che pugno!

Più americana ancora, è l'esistenza di una dentiera per un cavallo. Agli Stati Uniti si trova infatti il solo cavallo munito di dentiera; l'una e l'altra appartengono al [redacted] *jockey* Fleury Lloyd di Louisville.

Una volta o l'altra vedremo falsificato anche il..... dente del gigante che cesserà d'essere una delle attrattive di Courmayeur.

⁂

La penultima.

Esami alla scuola di odontologia.

— La dentizione umana comprende i [redacted] denti o denti di latte, che sono temporanei, poi gli incisivi, i canini, i molari. Quali [redacted] i denti che vengono ultimi?

— I denti finti, signor professore.

⁂

L'ultima.

Un critico visita lo studio di [redacted] pittore che gli mostra una tela abbozzata.

— Ebbene, che cosa ne pensate?

— Penso che al mondo vi è tanta povera gente senza camicia!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Cani-rape-pera-rana-arpa: Capinera.**

Per oggi: (Essenzio) Logogrifo:

5 — Al naso grato.
5 — Spiace al palato.
5 — D'insetti industri stabilimento.
7 — E' per l'orecchio di godimento.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il drammatico annegamento di due soldati.

TREVISO, 21. — Sulla sponda di un laghetto sotto le case di ghiaia del signor Martini a Oderzo stava bagnandosi il soldato Rosario Frusteri del 14° artiglieria, del Distretto di Messina.

Inesperto del nuoto, costui si calò pian piano nell'acqua e forse colto sul granchio, essendo essa rigidissima, stava per affogare, quando in suo aiuto accorse prontamente il soldato Salsi Marcello del Distretto di Reggio Emilia.

Ma le braccia del naufrago avvinsero così forte quelle del suo salvatore da paralizzargli ogni movimento ed entrambi così scomparvero travolti dal vortice.

Il caporal-maggiore Angelo Dellinello del Distretto [redacted] Rovigo, il quale, legatosi una corda sotto le ascelle, si era lanciato nell'acqua, poco mancò non perisse esso pure essendogli la corda stessa scivolata fra le gambe.

Un altro coraggioso, il soldato Giuseppe Polinelo di Messina, voleva lanciarsi nell'acqua, ma ne fu impedito dal tenente Piazzola nella tema accadesse una nuova disgrazia.

Legato con una corda, costui scese nel laghetto e dopo molta fatica e molte ricerche riuscì a trarre a riva il cadavere del Fusteri.

Il povero Salsi, vittima della sua generosità, giaceva ancora in fondo al lago e poco dopo fu tratto a riva da un operaio con una pertica ad uncino.

Stamane ai due poveri morti furono resi solenni funerali.

Vi intervenne tutta la prima Brigata del reggimento.

Arrestati per adulterio.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,25:

Mena oggi grande rumore l'arresto dell'odierno corrispondente di un giornale romano e di una distinta signora.

Furono denunciati dal marito di questa, noto professionista, per adulterio.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

22 luglio. (*r. r.*) — **Alunni licenziati dal Regio Liceo Govone** — *Senza esame:* Celleri Carlo — Cane Luigi da La Morra — Dotto Ferdinando — Galli Camillo — Marcarino Anacleto (licenza d'onore) da Alba.

Con esame: Anfossi Alerino da Diano — Degiorgis Ernesto da Monforte — Fontana Vittorio da Castino — Morielli Giacomo da Genova — Pellissone Angelo da Savona — Piccalugo Siro da Alba — Sagliotti Virginio da Alba — Vigliero Alfonso da Monesiglio — Arbarello Mario da Mondovì — Basso Lorenzo da Genova — Corrani Riccardo, id. — Scheri Enrico, id. — Giusta Giusto da Cherasco — Lavagna Alberto da Mango — Passone Domenico da Isola — Porta Carlo da Baldissero — Romanengo Emanuele da Genova — Vacca Domenico, id.

— **Tentato uxoricidio.** — Bianchi Angelo, di anni 76, falegname, inferiva, con un lungo coltello, alla propria moglie Luigia, sette ferite, delle quali alcune pericolose.

Alle grida della disgraziata accorsero i vicini, i quali impedirono all'assassino di por fine alla vita della moglie, rinchiudendolo in una camera di dove venne tratto dalle guardie di città per essere condotto in prigione.

La causa del delitto da alcuni vuolsi attribuire a gelosia, da altri a rimproveri che la moglie avrebbe fatto al marito perchè da qualche tempo disoccupato.

AOSTA.

22 luglio. (*r.*) — **Sindaco e Giunta.** — Il Consiglio comunale di questa città procedette ieri alla nomina del sindaco e della Giunta.

Riuscirono eletti: *Sindaco:* Avv. Cesare Chabloz, riconfermato — *Assessori effettivi:* Crosetti Felice Leandro, Pignet Francesco, Mosa Luigi, riconfermato, Bosco Emanuele, nuovo eletto — *Supplenti:* Perramittaz Giuliano avv. Bosel.

— **Forza motrice.** — E' stata concessa alla Società elettro-metallurgica di St-Marcel una nuova derivazione delle acque della Dora per una energia di tre mila cavalli per la fabbrica del carburo di calcio.

— **Infortunio.** — La ragazzina di Châtillon, l'Artina Yacchiberi, d'anni 8, vaccara, in un'alpe di Valtournanche, volendo inseguire una giovenca, seguì la bestia in un ripido colatoio, per il che precipitò in un botro ove trovò una morte crudele.

GALLIANO MONFERRATO.

Elezioni amministrative. — Risultato definitivo delle elezioni avvenute domenica ultima scorsa, 16 corrente:

A consigliere provinciale riconfermato il dottor cavaliere Giovanni Antoniono con 203 voti. Ebbero in seguito maggiori voti l'avv. cav. Caligaris (211). Il professor Pizzorno e Cuniberti Felice.

Riuscirono a consiglieri comunali:

1. Il sindaco Pietro Trinchieri, liberale — 2. L'ingegnere Giroia, liberale — 3. Il dottor Giovanni Antonione, liberale — 4. Costantino Saracco, liberale — 5. Francesco Viola, liberale — 6. Felice Cuniberti, d'opposizione — 7. Giuseppe Gandolfo, geometra, d'opposizione — 8. Battista Cini, liberale.

Riportarono in seguito maggiori voti Cuniberti Pietro, d'opposizione; Cuniberti Maurizio, d'opposizione; Ferraris avv. Carlo, liberale; Bercetti Pasquale, socialista; Bussino Agostino, d'opposizione; Accornero Giuseppe, clericale; Ferrero Giovanni, socialista; Zanetti Luigi, socialista; Millino Francesco, clericale; Corrutti Felice, d'opposizione; Vrapa Luigi, clericale; Berrutti Ercole, d'opposizione; Bosso Carlo, socialista; Giovano Antonio, socialista.

Nella frazione di San Desiderio riuscirono eletti:

Dalla-Valle Giovanni, liberale, e Accornero Paolo, liberale, contro Accornero Giuseppe, socialista, e Ravaglia Germano, socialista.

CANELLI.

12 luglio. (*r. d. p.*) — **Il Conto finanziario del Comune.** — In una relazione presentata al Consiglio comunale nella seduta di ieri, lavoro del sindaco cavaliere avv. Saracco, si rileva un avanzo effettivo di lire 4791,55.

Lusinghiere parole il sindaco scrive all'indirizzo degli impiegati di segreteria e del Corpo insegnante per il lodevole zelo da tutti impiegato nel disimpegno delle loro incombenze.

Interessante sarà la seduta del Consiglio di domani, domenica, coll'intervento dei nuovi consiglieri socialisti.

All'ordine del giorno è scritto la nomina del sindaco e della Giunta.

E' certa la [illegible] dei..., [redacted] regio e conseguenti elezioni generali.

CASALE MONFERRATO.

22 luglio. (*r. e.*) — **Licenziati.** — Dalla Scuola tecnica municipale Leardi, pareggiata, sono stati licenziati: Cabiati Emanuele di Vignale, con dispensa da tutte le prove; con dispensa da alcune prove: Agostoni Remigio di Mombello, Barbesino Pietro di Casale, Borruti Roberto di Morano, Bisca Luigi di Casale, Capriglio Angelo di Valenza, Grasso Antonio di Genova, Inglese Ferdinando di Olevano, Manetti Carlo di Moncalvo, Olivieri Santo di Gavi, Porati Ferdinando di Origlio, Robbiola Giuseppe di Motta dei Conti, Sorrone Umberto di Morano, Sola Edoardo di Torino.

CUNEO.

22 luglio. — **Regio Istituto Tecnico.** — Ecco l'elenco degli alunni licenziati nel nostro regio Istituto tecnico.

Sezione fisico-matematica: Ferrari Alessandro da Lucera, licenza d'onore.

Sezione di commercio-ragioneria: Bruna Spirito da Sambuco — Colombo Achille da Voghera — Fauda Luigi da Saluzzo — Fumatelli Carlo da Revello — Dalmasso Pietro da Narzole — Dilella Emilio da Racconigi — Reggiani Antonio da Civitavecchia.

Sezione di agrimensura: Dellino Pietro da Sansepo e Serivano Secondo da Borgo San Dalmazzo.

NIZZA MONFERRATO.

22 luglio. — **Coda d'un processo.** — La teste Pagliarino Teresa, che depose il falso nel dibattimento Aluffi Giovanni e Iandante Domenico, imputati in vino (nel quale costei veniva assolto per l'esistenza di reato), venne condannata dal Tribunale d'Acqui a trenta mesi di reclusione.

NOVARA.

22 luglio. (Riuau). — **I ricorsi della Commissione elettorale provinciale** al Tribunale contro la decisione della Corte d'Appello di Torino. Detta Commissione non aveva approvato le proposte di iscrizione nelle liste elettorali del Comune di Novara fatte dalla Commissione comunale. Vi fu chi ricorse per 77 degli esclusi, e codesta Corte d'Appello riconobbe per tutti il loro diritto di essere inscritti. E la Commissione comunale dovrà ieri sera attenersi alla sentenza della Corte d'Appello. Così le liste del Comune di Novara sono di 380 elettori quella amministrativa e 220 quella politica.

— **Tentato suicidio.** — Bella Marcellina, di 27 anni, abita in una modesta cameretta in vicolo Santa Eufemia. Separatasi, cinque anni or sono dal marito, un onesto e laborioso operaio, si diede a vita allegra. Ieri sera, verso le ore 21 1/2 una sua vicina udì come un rantolo partire dalla cameruccia; fuggito dalla finestra e vide un braciere acceso, e compreso tosto di che cosa si trattasse. La Marcellina, per dispiaceri amorosi, aveva deciso di suicidarsi. Soccorsa in tempo e trasportata all'ospedale, ora è fuori di pericolo.

SALUGGIA.

22 luglio. — **Festa operaia.** — La Società artigiana di mutuo soccorso di questo paese ha deliberato di festeggiare domenica, 30 corrente, il trentesimo anniversario di sua vita, invitando a cordiale riunione le consorelle operaie, il rappresentante politico di questo Collegio, che l'onorevole marchese avv. Domenico Fracassi, nonchè i rappresentanti politici dei Collegi di Vercelli, Santhià, Ivrea, Chivasso e Biella.

SUSA.

22 luglio (Cozio). — **Consiglio comunale** — Oggi il Consiglio, coi nuovi eletti, tenne seduta per la rinnovazione della Giunta.

Il partito clericale, avendo riportato vittoria nelle ultime elezioni, viene ora a trovarsi in maggioranza di voti; undici contro nove.

Vennero quindi eletti ad assessori effettivi il cav. Garino Gio. Battista e l'avv. Richard con voti 11; il cavaliere Baffa ed il signor Giovanni con voti 10. A supplenti i consiglieri Garino Ernesto e Campagna Michele.

VARALLO.

21 luglio. (M.) — **Furto.** — E' ancor viva nella cittadinanza la memoria del furto al Duomo, avvenuto quasi di fronte alla sotto-prefettura. I ladri asportarono la pesantissima cassa-forte che trovasi in un vicino giardino. L'altro giorno verso all'Ottelio Minuti addormentato il cane di guardia con oppio misto alla carne, scassinarono due porte impadronendosi di moltissimi oggetti d'oro e d'argento, le cassette di noce che li contenevano furono trovate a metà del Sacro Monte e del resto sempre buio pesto.

Congresso per gli spari contro la grandine.

Casale Monferrato, 22 luglio.

(*r. e.*) — Ecco il programma dei temi da svolgersi nel prossimo Congresso:

Risultati ottenuti dagli spari — relatori: pel Piemonte: cav. prof. A. Marescalchi; per la Lombardia: cav. prof. dott. D. Tamaro; pel Veneto: dottore professore G. Ghellini.

Servizio di previsione del tempo e di trasmissione dei dispacci meteorici — relatore: prof. cav. Parro.

Tecnica degli apparecchi di tiro — relatore: dottore P. Marconi.

Deduzioni per la scienza dalle esperienze di tiro fatte nel 1899 — relatore prof. dott. P. Marangoni.

Tecnica e disciplina degli spari — relatore: cavaliere prof. G. Roberto.

Costituzione dei Consorzi di tiro contro la grandine — relatore da nominarsi.

I tiri contro la grandine nei rapporti colla legge di P. S. — relatore da [redacted].

I tiri nei rapporti colla legge sugli infortuni sul lavoro — relatore: prof. avv. L. Bajetti.

Parte economica degli spari — relatore cavaliere B. Dalsari.

La presidenza onoraria del Congresso sarà affidata al sindaco di Casale, cav. avv. Luigi Manacorda.

Esplorazioni antifillosseriche.

L'on. Vagliasindi ad Alessandria.

Alessandria, 22 luglio.

(Gablaudo) — Stamane alle ore 5, giungeva in Alessandria l'on. Vagliasindi, segretario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Erano alla stazione a riceverlo il prefetto, il sindaco e il cav. Michel, presidente della Camera di commercio.

La comitiva partiva tosto pel sobborgo di Valmadonna, dove venivano iniziate le esplorazioni antifilosseriche.

A mezzogiorno gli egregi personaggi convennero a banchetto nella villa dell'on. Francara, a Valle San Bartolomeo.

Verso le ore 14 l'on. Vagliasindi lasciava Alessandria, diretto per Montalto, in circondario d'Asti.

SPORT

Per un Gran Premio di corse a Torino.

La *Stampa* ha già annunciato ed appoggiato, fin dal suo numero 1 giugno u. s., l'iniziativa sorta per costituire un Gran Premio di corse a Torino. Riceviamo ora dal Comitato promotore il seguente comunicato

Le corse di cavalli non interessano soltanto gli *sportsmen*, che hanno più o meno attinenza colle scuderie di corsa, ed i numerosi dilettanti che nelle prove di velocità e resistenza dei futuri riproduttori del puro *sangue* apprezzano unicamente lo spettacolo delle successive gare.

Le corse hanno ben altri vantaggi, che gli [redacted]canti, gli industriali ed i commercianti ben sanno apprezzare, quando sono preparate e dirette in modo da attirare molti forestieri e contribuire all'incremento di una grande città. Questo è tanto vero che in tutti i centri importanti si sono istituite Società di corse e dappertutto sono sostenute ed appoggiate da chi sa valutare il movimento che è *vita e lucro*.

E qual sia il movimento dato d[illegible] Torino ben si vede in quelle poche ser[illegible] i viali di Piazza d'Armi rigurgitano di gen[illegible] le innumerevoli carrozze danno alla città no[illegible] l'invidiato aspetto di grande metropoli.

Convinti da questi fatti e dall'esempio di città che ben conoscono i loro interessi, parecchi industriali e commercianti proposero di aprire una sottoscrizione pubblica per costituire a Torino un Gran Premio, e mettere così la benemerita nostra Società di corse in grado di ampliare i loro programmi ed attirare più gente alle riunioni di maggio.

Chiamati a promuovere questa sottoscrizione, noi ci indirizziamo a tutti indistintamente i cittadini gelosi dell'importanza e del decoro di Torino, persuasi che vorranno contribuire a cosa evidentemente utile e commerciale.

Nel pubblicare un primo elenco di oblatori, avvertiamo che nelle liste depositate presso i giornali ed alla sede della Società delle corse (Galleria Subalpina), ciascuno potrà indicare se destina più particolarmente l'offerta sua al *galoppo* od al *trotto*, ed abbiamo fede che, in seguito alla spontanea iniziativa del pubblico, le Società di corse sapranno validamente corroborarla e valersene, con aumento della loro riputazione, al maggior vantaggio della nostra città di Torino.

Borgo Avventino — Bianchi cav. Napoleone — Calligaris Fortunato — Dalla Valle marchese Luigi — De Gaspari cav. Gaetano — Beregibus cav. Federico — De Genova di Pettinengo conte Eugenio — Di Bricherasio conte Emanuele — Di Sambuy conte Ernesto — Di Sambuy conte Vittorio — Franco cav. Giovanni — Milano cav. Edoardo — Roggero Carlo — Roggero Mario — Hotel comm. Tecilla.

Gazzetta del Popolo, L. 100 — A. Borgo, *Hôtel d'Europe*, 400 — D. Berra, *Hôtel Bonne Femme*, 250 — L. Kommerell, *Hôtel Turin*, 200 — G. Colombini, *Hôtel Centrale*, 150 — C. Colombatto, *Hôtel Suisse*, 150 — Balestreri e Saccaggi, *Hôtel del Pozzo*, 100 — G. Tirozzo, *Hôtel Vittoria e Tre Corone*, 100 — G. Molinari, *Ristorante*, 140 — Levi e Sacerdote (successori), sarti, 100 — Natalina Salussolia, sarta, 250 — Baletto Rocco, sartoria, 50 — Gregorio Peano, cappelleria, 10 — Augusto Abeck, 100 — Wild e Pianta, cotonificio, 100 — Paolo Mazzonis, cotonificio, 100 — Fratelli Rey, 100 — Valvassori-Franco, cartiera, 200 — F. Clavano e C. liquoristi, 100. — Totale L. 2730.

Disastro alpino.

Varallo, 22 luglio.

(M.) — Giorni sono un tal Visini pensò di fare una gita sul vicino monte delle Tre Croci; non vedendolo ritornare, si fecero minuziose ricerche che condussero stamane alla scoperta del cadavere in avanzata putrefazione: scivolato da un breve sentiero, andò a battere la testa su una roccia.

REATI E PENE

Le lacrime del prossimo.

(*Tribunale Penale di Torino*).

IV.

Il successore — Una nuova industria — Lo ipnotismo della delinquenza — Il rimpianto per Nerone — Un nuovo paretaio per gli allocchi — Il vampiro umano — La suprema [redacted] d'un cavaliere — Note d'udienza.

Era stato liquidato (mi si passi la volgare, ma espressiva parola) l'ex-capitano d'artiglieria, che, dopo avere dilapidato tutto il suo patrimonio ingente, si fece condannare in Francia a grave pena per truffa, scontata parte della quale, e graziato per il resto, piombò in Italia a rinnovare le sue gesta.

In Torino l'eletta società s'era avveduta e sapeva di qual pasta fosse il messere..... blasonato, e l'aveva messo al bando: però egli aveva tentato uno sfogo alla sua attività in quegli ambienti ibridi di megalomani, di scialacquatori e di imbecilli che formano il substrato della corruzione e dello sfacelo morale.

Ma era giunto da lontano l'uomo degno di succedere al piccolo trono che sulle schiene curve e servili altrui il conte farabutto s'era costrutto. Chi era costui?

Ettore Seccagno, siciliano, cavaliere di nascita pare..... fatto sta ch'è: cavaliere. E ci teneva a questo titolo: come ci teneva all'apparenza sua di corretto gentiluomo e di grande proprietario: Sparato candidissimo della camicia e sfavillante pei bottoni di diamanti: e le mani così pure sfavillanti per anelli ricchissimi. Volto simpatico, parlar disinvolto ed accurato.

Che importa se Seccagno [redacted] venuto misteriosamente da Palermo a Torino, dopo aver truffata la sua povera donna di servizio di mille e più lire? Il cavaliere Seccagno aveva trovato il filone della fortuna, e d'una fortuna onestamente umanitaria. Ed in verità, voi perdeste un mazzo di chiavi? Non è sempre questa perdita cosa indifferente, se in quel mazzo v'è la chiave del cofano che racchiude preziose e care vostre memorie, o, meglio ancora, quella della vostra cassaforte. Ma Seccagno era là per riparare a tanta jattura. Assicuravate il mazzo di chiavi alla sua agenzia, appositamente fondata, e siccome chi l'avesse ritrovato e portato ad un notaio si avrebbe ricevuta competente mancia, il vostro [redacted] facilmente vi veniva restituito e recapitato.....

Ma la società paga d'ingratitudine i suoi benefattori: ed un giorno dovette il cavaliere Seccagno dare un buon giro di chiave all'uscio della sua agenzia, che era andata a rotoli.

Ma egli si sentiva, nonostante questa prima disfatta, trascinato alle grandi imprese, ove più ampio, più sicuro potesse fare [redacted] volo la sua fantasia.

La « Mediterranea » era in quel tempo acefala. Senza esitazione Seccagno si presentò agli amministratori della Società: « Signori, io vi prometto che, se mi create direttore del vostro istituto, io verserò nella sua cassa tremila lire. »

Gli amministratori [redacted] rimpinchioniti a tanta generosità, e l'un l'altro guardandosi, colpiti di ammirazione e di meraviglia, si dissero: *Questo è il nostro uomo!*

Io credo che il malvagio, che ha l'animo nascosto da una crosta fetida (il paragone è ributtante, ma che di più ributtante della scaltrezza del truffatore d'alto lignaggio?) di qualità fittizie, eserciti sull'uomo retto un ipnotismo a cui invano potrebbe sottrarsi, un ipnotismo terribile, prepotente deleterio.....

Ed in vero Seccagno, il cavaliere dal cortese sorriso, dai modi corretti, presto pose ai suoi piedi ossequenti e riverenti tutti gli amministratori.

All'astuzia, all'ardire del suo predecessore, univa costui la prepotenza e la violenza d'un carattere vulcanico. Non più audacia, temerarietà, non più larvata disonestà, ma delinquenza spudorata, bieca.

Non pagò quanto aveva promesso; [redacted] lo volle pagare mai!..... Tenne gli amministratori in una servile ignoranza, sopraffacendoli colla loquela convincente ed incessante. Non volle più contabilità ed impiegati: licenziò, perciò il Cristoforis ed in sua mano tenne tutte le redini dell'azienda. Giuocò di

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(72)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

I complici si separarono.

Rientrati in casa loro, nella palazzina che abitavano nel quartiere dell'Europa, il barone e la baronessa stettero un po' di tempo senza parlare.

Erano seduti, aspettando [redacted] loro pranzo, in un salotto tappezzato di *peluche* verde, ornato di qualche quadro di piccola dimensione, ma di un certo valore artistico.

— Mia cara, — disse il barone, — mi sembri preoccupata.

Regina, aggrottando le sopracciglia, gli rivolse uno sguardo cattivo.

— Ebbene, — disse ella, — non avevo ragione di rifiutare la tua mano, malgrado le tue buone parole e la tua baronia?

— Ma no che non avevi ragione.

— Quando acconsentii a divenir tua moglie non immaginavo, certamente, che avessi assassinata la contessa di Faroy.

— Ma non ignoravi, mia cara, che avessi truffato [redacted] marito.

— Taci!.....

— Via, non andare in collera. Non è mia colpa se mi obblighi continuamente a ricordarti che [redacted] hai diritto di mostrarti severa.

— Scusami, mio caro; non ho assassinato nessuno, io.... Ti ripeto che ignoravo il tuo delitto quando acconsentii a sposarti; più tardi lo indovinai in parte.... e tu volesti poi farmene la confidenza.

— Ho per principio che due coniugi non devono aver nulla di nascosto l'un per l'altro.

— Accettai una condizione che [redacted] potevo più modificare.... ma, adesso, mi si domanda di ricominciare una vita d'intrighi e di misfatti..... E' troppo!

— Mia cara, la vita ha le sue necessità. E' la lotta per la vita, come dice Darwin. Ancora questa prova e tutto sarà finito. Vi[redacted] tranquilli....

— Ah! sei stupendo, tu, colla tua leggerezza di gentiluomo. Si vede bene che, nella nostra unione, tu hai tutti i vantaggi.

— Ne ho avuto qualcuno, ne convengo; innanzi tutto quello di possederti completamente; vantaggio inapprezzabile.

— Scherza, scherza pure.

— Non scherzo; dico sul serio, parola d'onore..... Ti trovo sempre deliziosa. In seguito ho il vantaggio di poter dare una spiegazione plausibile della fortuna che mi venne, improvvisamente.

— Gli è certo che se non avessi trovato la [redacted] vedova Ducray....

— La mia fortuna sarebbe parsa singolarmente sospetta, ne convengo..... Dunque non nego, mia cara, che io non abbia avuto i miei vantaggi nella nostra unione.... ma tu, convieni che hai pure avuto i tuoi.

— Quali?

— In luogo di chiamarti signora vedova Ducray, ti chiami baronessa di Rajot di Saint-Martin. E' già qualche cosa....

— Sarebbe qualche cosa, se, realmente, fossi considerata, nel gran mondo, come baronessa di Rajot di Sain-Martin.

— Ma non lo sei?

— No.

— Mi pare che facciamo una bella vita elegante.... usiamo bene della nostra fortuna.... pur pensando prudentemente alla nostra vecchiaia.

— Sì, [redacted] io contavo di essere presentata alle famiglie aristocratiche....

— E non lo fosti?

— No.

— Perchè non l'ho ancora presentata alla principessa d'Auray, alla marchesa di Nalvoire, al conte di Montalivan, alla marchesa di Coral! Ah! mia cara, se sapessi quanto c'è da annoiarsi in casa di tutte quelle signore! Io ti conduco da persone come loro eleganti, ma assai più gaie. Tu sei la bene accolta dalla contessa Monsolati.

— Una ex-ballerina.

— Sì, ma [redacted] marito discende da Giulio Cesare, il quale, se non m'inganno, discende da Venere.... Sei la regina delle feste della baronessa Suzano-Guichardes; [redacted] ricevuta a braccia aperte dalla bella signora Peiphoy, dalla principessa Ramanus, dalla principessa Balazine.

— Contesse e principesse esotiche....

— Eh! Eh! mia cara, ci sono a Parigi molte oneste e ricche borghesi che non hanno nulla a rimproverarsi e che sarebbero ben felici di essere ricevute da quelle signore e che non lo sono, nonostante la loro [redacted], perchè non hanno titolo..... Permettimi di dirti che sei ben difficile sull'origine e sui precedenti delle persone che frequenti.....

— Senza averne il diritto, non è vero?

— Non farmi dire più di ciò che non dico. Ti ripeto che, un po' in grazia mia, molto per tuo merito personale, tu frequenti la buona società. Non ricevi, del resto, anche questa sera, dei giovani della miglior compagnia..... Arturo della Marcinière....

— Il cui vero nome è Minon.

— Sì, Minon della Marcinière, come Bouchard de Montmorency. Aspettiamo anche il visconte di Saint-Georges.

— Il cui nonno era fabbricante di giocattoli e si chiamava Graloup.

— Oh! Dio! Uno degli antenati del maresciallo Richelieu [redacted] chiamava Vignerat ed era menestrello. Perbacco, mia cara, se le gran dame del sobborgo esaminassero così per sottile i loro amici e le loro conoscenze avrebbero le loro sale quasi deserte..... Minon della Marcinière e Graloup de Saint-Georges sono ricevuti dappertutto, e anche....

— E anche nelle sale dove non si riceve....

— Perfettamente.... E ciò dovrebbe, cara amica, impedirti di rimpiangere tanto amaramente di non esservi ricevuta.

— Hai, forse, ragione..... Basta, è tempo d'abbigliarci per ricevere i signori Minon e Graloup.

— Sì, andiamo ad abbigliarci, mia cara. Uno di questi giorni ti condurrò il duca Guy d'Auray: un vero gentiluomo, quello lì; discende dai primi re della Bretagna.

— Ha l'aria di un carrettiere.

— Ciò prova che non è il figlio di uno dei palafrenieri della principessa d'Auray; quelli hanno l'aria ben più distinta!

Regina Mimidon si mise a ridere e s'avviò verso la sua camera; ad un tratto ritornò indietro e disse a suo marito:

— Senti, Melchiorre, io voglio ben aiutare, poichè è necessario, a far uscire quella ragazza dal convento.... Ma, quando sarà uscita, che cosa ne farete?

— La allontaneremo da Parigi.

— Ecco tutto?

— Ecco tutto!

— Me lo giuri?

— Oh! te lo giuro!

— Colla tua parola di gentiluomo?

— Colla mia parola di gentiluomo.

— Grazie, vado, più tranquilla, ad abbigliarmi.

Melchiorre entrò nella sua camera.

— Sulla mia parola di gentiluomo — mormorava, mettendosi la cravatta bianca — la farò mandare lontano, così lontano che da questa parte non possa ritornar più mai!

(Continua).

Spettacoli di domenica 23 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *Il padrone delle ferriere* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Soarez), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Bavagnoli), ore 21: *La sonnambula*, opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 16: *Kean* — Ore 20,45: *Le due dame; Un ricordo di fantasia* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Nazionale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

...sfacciata [illegible] maggiore in ciò di quelli che l'avevano preceduto.

Nell'ott[illegible] del 1897 esisteva un capitale assicurato di 17.[illegible],000, ed i denari s'accumulavano ai denari, carpiti a poveri illusi che venivano dalle campagne e dai borghi ad assicurare il loro povero ben di Dio, forse il loro tozzo di pane.

Con un nuovo tranello (una piccola Cassa pensioni da essi istituita) si accalappiarono altri disgraziati e le sostanze di questi meschini, le sostanze che loro rappresentavano i dolori, le fatiche d'un travaglioso passato, le speranze d'un modesto avvenire erano nelle mani di questo faccendiere che, aiutato nell'ombra da altri loschi figuri, pareva simile a vampiro umano.

Ma pure i grandi costruttori Orlando caddero nella rete, che, infatti, assicurarono per bassissimo corrispettivo, le grandi navi in costruzione *Varese* e *San Martino*, la prima per L. 411,037, l'altra per dodici milioni.

E' più, il varo della *Varese* fu assicurato per due milioni e mezzo ed il suo viaggio per L. 800,801.

I premi erano intascati dal direttore e compagni, mentre nella Cassa i ragni industri lavoravano indisturbati la loro tela.

Licenziato De Cristoforis, che non era stato retribuito, ottenne questi un sequestro dal Tribunale per fare le sue ragioni.

Ma il cav. Seccagno è vigile. La Società ha ancora mille lire, salviamole, pensa il solerte direttore e se le intasca. Apre quindi con sovrana noncuranza cassetti e cassoni della Società ed il [illegible] rinviene una lira e venti tra monete di rame o francobolli!

Seccagno, allora, melanconicamente, ghignava.

Ora non più. E' pallido, è finito; pare una rulna. Niuno, nel detenuto che oggi siede al cospetto dei giudici, riconoscerebbe l'elegante, l'affascinante, direi se non fosse qualità troppo femminea, l'ardito direttore della « Mediterranea » che nell'olimpica sua serenità soleva rispondere a chi gli faceva domanda come con le casse vuote avrebbe potuto far fronte ai tanti impegni, impegni mostruosi (è la parola data la circostanza): « I sinistri non succedono, non temete; avanti sempre! »

E che non aveva pensato il cavaliere al più terribile dei sinistri e che doveva colpirlo un giorno in pieno petto, contro cui è vana ogni altra assicurazione se non quella dell'onestà incorruttibile?

***

L'interrogatorio degli imputati è a buon porto, tanto che si è esaurito quello dei detenuti, che dovettero chiacchierare un bel pezzo per iscolparsi del fardello d'accuse che pesa su di loro.

Cartanze lo si fece sedere tra gli avvocati, nell'emiciclo, proprio dirimpetto al presidente, perchè egli è un tantino sordo.

Ha parlato parecchio, disinvolto e correttamente, abbozzando con costanza un sorriso, sempre calmo e sereno.

Egli s'addossa tutta la colpabilità, cercando di scusare tutti gli altri prevenuti e ci tiene a volere dimostrare che se pure quel tale di stoffa grossolana ed a striscie l'accomuna ai più volgari delinquenti, egli rimane pur sempre il gentiluomo, che colla confessione della sua colpa nasconde quella di altri implicati, a tutela dell'onore specialmente d'una [illegible] centildonna.

Egli è sottile, finissimo nelle sue risposte e l'astuzia gli si legge negli occhi bluastri mobilissimi.

Il processo Favilla Cecchetti a Firenze.

La sentenza.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 16,55:

Nel processo contro il comm. Favilla e l'avvocato Cecchetti questi si ritirò con la propria difesa per non essergli stato accordato un rinvio in seguito alla sua richiesta di obbligare il Favilla a presentarsi, o impugnando una lettera del Luraghi falsa.

Il Pubblico Ministero domandò che il Cecchetti venisse condannato a 30 mesi.

Il Tribunale, dichiarando estinta per prescrizione la diffamazione attribuita al Favilla, condannava per truffa e millantato credito l'avvocato Cecchetti a due anni di reclusione e 400 lire di multa, oltre agli accessori di legge.

Il processo pel dazio di Novi Ligure.

Peculato e falsi.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Alessandria, 22 luglio.

(Gagliardo) — Nell'udienza di stamane l'avvocato Persi ritornò sull'incidente sollevato per la costituzione della Parte Civile.

La Corte, accogliendo in parte le ragioni della Difesa, con sua ordinanza invita la Parte civile a presentare entro lunedì prossimo nuovi documenti che valgano a provare il suo diritto di stare in carica.

Nell'udienza pomeridiana la Parte civile presentava i richiesti documenti e la Corte con nuova sua ordinanza ne ammetteva la costituzione.

Viene udito l'avv. Norcia, il quale afferma che egli non credeva che le cartelle datagli ad imprestito da Laparelli facessero parte dei depositi cauzionali.

Dice che dopo venticinque anni di vita pubblica si dimise da consigliere provinciale e comunale, perchè la giustizia potesse aver meglio il suo corso.

L'avv. Norcia a questo punto dà in dirotto pianto.

L'avv. Persi solleva un nuovo incidente, che è respinto dalla Corte.

Il processo verrà ripreso martedì.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Nel *Ventaglio* di Goldoni la signorina Franchini si fece ieri sera, come sempre, applaudire, insieme con tutti gli altri attori della Compagnia Rasi, fra cui il pubblico rivide con piacere la signorina Tilde Taldi.

Si annuncia intanto per domani sera una novità: *Il fondo della coppa*, dramma in tre atti di Achille Torelli. Speriamo che il concorso del pubblico non vi manchi: lo merita il nome dell'autore e la bontà degli interpreti.

Politeama Gerbino. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera al Politeama Gerbino, dove si rappresentò, per lo spettacolo d'onore della brava sig.a Amalia Soarez, la bella operetta: *Donna Juanita*, del Suppé.

Successo completo di esecuzione. Festeggiata specialmente la protagonista, che fu assai ben secondata dalla Principi, dall'Acconci, dal Danesi, dal Venegoni, dal Razzoli, ecc.

Questa sera la popolare operetta si replica.

La malattia di Tamagno. — Ci scrivono da Varese, 21:

Il tenore Tamagno fu realmente ammalato a Varese, come vi scrissi, e solo dopo iniziata la convalescenza potè recarsi a Montecatini.

La chiusura estiva della Biblioteca Civica. — In conformità del regolamento e per l'esecuzione dei lavori da questo prescritti resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1° al 31 prossimo agosto.

Licenziati dalla Scuola Garnier. — Ai nomi già annunciati si deve aggiungere il nome del signor Peretti Guido, da Torino, licenziato con licenza d'onore per esami.

La « Riforma Sociale ». — E' uscito il settimo fascicolo (anno VI, vol. IX). Eccone il sommario:

Il problema della sociologia, del prof. *Georg Simmel*, dell'Università di Berlino — Di una correzione da farsi nel conto patrimoniale dello Stato, dell'onorevole *Antonio Ferrero* — I nostri armamenti in rapporto alla finanza e alla politica estera, di *F. P. Caserola* — Monti frumentari e Casse agrarie secondo un recente disegno di legge, del prof. *Francesco Coletti* — L'emigrazione italiana nella Svizzera (continuazione), di *Emanuele Sella* — Rivista delle Riviste — Notizie ed appunti — Bibliografie — Cronaca politica — Cronaca economico-finanziaria, ecc.

La *Riforma Sociale*, rassegna di scienze sociali e politiche, diretta dal prof. F. S. Nitti, dell'Università di Napoli, e dall'on. L. Roux, senatore del regno, con la collaborazione di distinti economisti e sociologi, e di uomini politici e statisti più eminenti dell'Europa, è giunta in pochi anni ad essere considerata, nel mondo politico e sociale, come la Rivista più importante e più completa.

Le più importanti questioni che sorgono di continuo ad agitare la nostra vita sono ivi ampiamente e valentemente trattate e studiate.

Nessun'altra Rivista può contare tra i suoi collaboratori uomini più insigni, tanto numero di nomi così chiari nelle scienze.

La *Riforma Sociale* esce il 15 d'ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine, elegantemente stampati con molta eleganza, ed è la Rivista economica e sociale più diffusa d'Italia.

La *Riforma Sociale* si trova presso tutti i librai. L'abbonamento costa L. 10 all'anno. E' pubblicata dagli editori Roux Frassati e C., Torino.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1138

I criteri per la prossima revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Una lettera del sottosegretario on. Cambiano

A nome della Deputazione provinciale, che presiede, il comm. Giordano indirizzò al Ministero delle finanze una Memoria affinchè la prossima revisione dei redditi di ricchezza mobile venga effettuata coi più larghi criteri di equità, evitando quelle asprezze fiscali che perturbano la pubblica economia ed arrestano il progressivo sviluppo della ricchezza nazionale.

Il sottosegretario di Stato, marchese Ferrero di Cambiano, ha risposto al presidente della deputazione provinciale in questi termini:

« L'Amministrazione delle finanze ha già prevenuti i voti che ella mi manifesta sull'indirizzo della revisione dei redditi della ricchezza mobile, alla quale si deve ora procedere in osservanza della vigente legge; ed ella e l'onorevole Deputazione provinciale possono esser certi che i criteri a cui si ispireranno gli Uffici finanziari nella revisione saranno improntati alla maggiore equità e moderazione, al rispetto delle attività nascenti od in genere delle minori o più depresse, al sereno e doveroso proposito di contemperare le legittime esigenze della finanza con le esigenze non meno legittime dei contribuenti e con la dovuta considerazione alle speciali condizioni delle industrie, dei commerci o delle professioni.

« Saranno, quindi, queste le basi dell'azione degli agenti della finanza in ordine alla revisione dei redditi mobiliari, senza dire che, ad ogni modo, è ai contribuenti assicurata, nel giudizio delle Commissioni, garanzia di imparzialità e di competenza, per la risoluzione delle contestazioni che, nella buona fede di ambe le parti, potessero sorgere.

« Quel che importa, soprattutto, è che scompaiano, nei rapporti degli interessati con la finanza, quei malintesi preconcetti che solo valgono ad inasprire dibattiti, i quali hanno aperta la via della legalità per componimenti e conciliazioni, mentre, persistendo nella forma di resistenza sprioristica e collettiva, non sempre, pur troppo, sostenuta da veri interessi in questione, determinano le agitazioni e gli inconvenienti che si sono dovuti altra volta deplorare e che, giova sperare, non si rinnoveranno.

« L'autorevole influenza dei Corpi locali potrebbe riuscire molto efficace all'intento di predisporre i contribuenti ad un calmo atteggiamento verso l'opera della finanza non meno moderata e conciliante; ed ella, egregio signor presidente, e l'onorevole Deputazione potrebbero conferire all'utile scopo il valido aiuto della loro illuminata e autorevole cooperazione. »

Per l'onomastico della Regina.

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina il sindaco spediva giovedì il seguente telegramma:

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina*, Monza.

« A Sua Maestà la Regina, nella fausta ricorrenza del suo onomastico, la sua città natale porge devoti auguri e inalterabili sensi d'affetto, ricordando fra le molte prove d'augusta bontà il prezioso intervento di Sua Maestà la Regina or fa un anno in questa sede Municipale.

« *Sindaco:* Casana. »

e ne riceveva la seguente risposta:

« S. M. la Regina, grata all'augurio sua diletta Torino e lieta rimembranza della S. V. assai gentilmente evocata, manda alla forte e fedele città paterna affettuosi ringraziamenti.

« *Il cavaliere d'onore:* Guiccioli. »

Un grave incendio nelle scuderie delle tranvie B. T.

Verso le ore 13 di ieri la guardia daziaria della Barriera di Vanchiglia presso il ponte Regina Margherita telefonarono al Municipio che nello stabilimento anticamente sede degli omnibus di Torino, ed ora adibito per le scuderie e rimesse delle tranvie a cavalli della Società Belga-Torinese, era scoppiato un grave incendio.

Colla prontezza che tanto distingue i nostri pompieri, ne accorsero tosto due squadre comandate dal tenente Todo, con tutti gli attrezzi, e poco dopo dalla caserma centrale di Santa Barbara giunse pure la pompa a vapore sistema ingegnere Enrico.

In una lunga tettoia centrale, sotto cui stanno i cavalli e sopra stava ammucchiata una grandissima quantità di paglia, questa per la fermentazione si accese e si trovò, prima ancora che il numeroso personale colà addetto se ne fosse accorto, l'incendio prese gravi proporzioni.

Tosto fu iniziato il servizio di isolamento, poichè le faville avevano già comunicato il fuoco alle tettoie laterali, anch'esse ricolme di fieno e paglia.

Il lavoro di estinzione fu fatto mirabilmente, diretto dal comandante ingegnere Spezia e dal tenente Todo, e durò circa due ore.

Lo aiutarono efficacemente con la loro opera il personale di quello stabilimento, numerose guardie municipali, comandate dal capitano cav. Ferrari, un drappello delle guardie daziarie, comandate da un loro ufficiale, agenti di P. S., comandati dall'ispettore della sezione avv. cav. Gunzzo.

Accorsero pure sul luogo il sindaco senatore Casana, il dott. comm. Ramello e diversi altri del Municipio.

Per quanto sollecito sia stato l'intervento ed il lavoro dei pompieri, pur tuttavia il terribile elemento distrusse ben trecento metri quadrati di tettoia e oltre cinquemila miriagrammi di paglia; e se si pensa a quanta se ne trovava e attorno e sotto, ben si può dire che gravissimi danni furono evitati. Onde il cav. Grudin, direttore generale delle tranvie, ebbe parole di vivo elogio per il lavoro compiuto dai pompieri.

Particolare curioso. Nella medesima tettoia in cui ieri scoppiò l'incendio, ne scoppiò pure uno nel 1888, e anche allora e paglia e fieno e coperto andarono completamente distrutti.

Quando il *reporter* si recò sul luogo, alle ore 16,30, il fuoco di tanto in tanto faceva ancora capolino di sotto a quegli enormi mucchi di paglia, per cui alcuni pompieri non desistevano dal loro ben nutrito getto d'acqua, mentre altri attendevano ai lavori di sgombero, i quali, data la mole della roba distrutta e avariata, durarono ancora per buona parte della notte.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone, ed anche i numerosi cavalli che colà stavano furono illesi.

Partenza. — Parti per Roma l'onorevole Giaolio.

Per l'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele. — La Commissione municipale ordinatrice ci comunica:

« I signori esercenti alberghi, ristoranti e trattorie che intendono accordare speciali facilitazioni di alloggio e di vitto alle comitive di veterani ed alle altre Associazioni che converranno in Torino in occasione della inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele sono pregati di presentare per iscritto, le loro proposte alla sede di questa Commissione non più tardi del 31 luglio corrente.

Una mancata vendetta. — Verso le ore 18 di ieri, in una casa in costruzione sul corso Duca di Genova (ex gasometro) certo Galleazia Carlo, di anni 34, manovale disoccupato, tentò, per antichi rancori, di ferire con un coltello altro manovale, certo Viotti Francesco, d'anni 56.

Non riuscito nel suo intento, il Galleazia si diede alla fuga, ma, rincorso da una guardia civica, questa pervenne ad arrestarlo e lo condusse alla Questura, ove venne trattenuto.

Anche gli automobilisti. — Certi automobilisti come i pedalatri investono la gente e poi fuggono a scanso di responsabilità. Ieri sera sul corso Vitt. Em., davanti il *Caffè Nazionale*, un automobile montato da due sconosciuti urtò il velocipedista Almone Giovanni, d'anni 20, la cui macchina ebbe tali guasti da essere resa inservibile. I due automobilisti proseguirono il loro cammino come se quanto accadde non li riguardasse.

Un marito manesco. — Iersera Lodoira P., d'anni 40, esercente negozio da commestibili in via Melchior Gioia, rincasando ubbriaco, venne a diverbio colla moglie percotendola e rompendo il vasellame che gli veniva fra le mani.

Due guardie civiche, intervenute, non ebbero poco da fare per pacificare quel marito furibondo e quindi lo lasciarono in custodia di alcuni parenti accorsi.

Una ragazza che comincia bene. — Mo Pierina, d'anni 18, commesso, fu arrestata dagli agenti di P. S., perchè responsabile di furto di merceria in danno della sua padrona Viberti Eufrasia in Stacchione, che ha banco in piazza Emanuele Filiberto.

Un ministro martellato. — Ieri fu ricoverato al San Giovanni il signor Imossi Giuseppe, d'anni 29, ministro evangelico, per varie ferite al capo prodotte da colpi di martello, riportate nella sua abitazione, via Madama Cristina, 45, da certo Vergnano Giuseppe, d'anni 54, fabbro, che si scagliò su di lui per divergenze sul prezzo di una chiave. Il Vergnano, abitante in via Silvio Pellico, 6, è stato arrestato. Il ministro ne avrà per una dozzina di giorni.

Da un urto all'altro. — Nel pomeriggio di ieri, presso la casa N. 11 di via Palazzo di Città, il carrettiere Farina Luigi, d'anni 26, da Pisa, urtava col suo carro un carretto tirato a mano dal ragazzo Bertoni Melchiorre, d'anni 10; il carretto urtava a sua volta contro una lastra di vetro dei pellicciai fratelli Berand mandandola in frantumi con un danno di circa 40 lire.

Una guardia civica fece scambiare le generalità agli interessati e quindi accompagnò il ragazzo Bertosi all'Ufficio d'igiene municipale, ove fu medicato d'una ferita al capo riportata nell'urto e giudicata guaribile in pochi giorni.

Il lavoro degli ignoti. — Marino Antonio, muratore, abitante sul corso Principe Eugenio, 14, denunciò che ignoti ladri, mediante leva, penetrarono nella sua soffitta, rubandogli 80 lire e due lenzuola.

Un carrettiere disgraziato è Biroli Giovanni, d'anni 33, che fu ricoverato al San Giovanni ieri per essersi fratturata una gamba sulla strada di Superga cadendo dal proprio carro.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una canna da passeggio, un parasole, un libretto scolastico con certificati di certo Crova Alessandro, anello d'oro, binoccolo, grosso *remontoir* d'argento, somma inferiore a L. 10 in biglietti, portamonete con somma inferiore a L. 5, buono di cassa, braccialetto d'argento, portafogli contenente somma superiore a L. 150, somma inferiore a L. 15 in biglietti, scatoletta contenente lame da incisore, biglietto di Stato di piccolo taglio, orologio d'argento a chiave, bottoncino d'oro per camicia, *remontoir* d'argento con *chatelaine*.

Musica al pubblico. — La Musica del 27° reggimento fanteria darà concerto oggi dalle 15 alle 16 1/2 nel Giardino Reale col seguente programma:

1. Marcia *Jesmode*, Spohr — 2. *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 3. Gavotta *Il mare tutto*, Heller — 4. Atto terzo *Rigoletto*, Verdi — 5. Sinfonia *Le carnaval de Venise*, Thomas — *Reveil du lion*, Kontski.

— Oggi dalle ore 16 alle 18,30 la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Dovecchi, darà concerto al Parco del Valentino, col seguente programma:

Marcia *La bella Palissy*, Dacro — Sinfonia *Semiramide*, Rossini — Mazurca *Fido*, Ricci — Rimembranze dell'opera *Mefistofele*, Boito — Polca *Sorriso del cuore*, Gino — Introduzione e brindisi *Jose*, Fortelli — Valzer *Ossiz*, Dovecchi — Marcia N. N.

Darà pure concerto dalle ore 21 alle 23 con programma divertente.

STATO CIVILE. — Torino, 22 luglio 1899.

NASCITE: 14, cioè maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Barelli Florenzo con Barberis Eugenia — Brigaolo Luigi con Bertagna Emilia — Durando Francesco con Divizia Rosa — Marello Martino con Bettasso Felicita — Vigo Saverino con Vassallo Clotilde.

MORTI: Vasco don Enrico, d'anni 82, di Chivasso, sacerdote, via Barbaroux, 24.

Durando Teresa, id. 14, di Moraiglia, sarta, Piazza Lagrange, 2.

Botta Giuseppe, id. 69, di Fossano Monferrato, fantesca, via Roma, 20.

Coggiola Giuseppe Giovanni, id. 70, di Cavoretto, carrettiere, via San Rocco, Cavoretto, 2.

Boreina Antonia, id. 42, di Treviso, bracciante.

Marchisio Teresa, id. 22, di Torino, sarta.

Marietta Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro.

Cappai Salv., id. 20, di Muramiala, sold. 41° fant.

Ferrero Giov., id. 60, di Borgaro Torin., bracciante.

Viglietti M. (ved.) n. Chiarle, id. 51, di Alba, sarta.

Rossi M. (v.) n. Pallavidino, id. 64, di Alessandria.

Fusano Antonio, id. 49, di Coconato, falegname.

Maudril Giuseppe, id. 36, fabbro, via Buniva, 18.

Più 6 minori di anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 16 al 22 luglio.

Grilbaudo G., guardia d. con Prazana Dom., sarta.	
Lavello Giuseppe, mecc. »	Marchisio Gius., tessitr.
Mantaldo Giovanni, stall. »	Mosso Giuseppe.
Bonicelli prof. E., med. »	Simondi Enrichetta.
Lasagne Giovanni, fal. »	Podergunna F. v. Montea
Fantino Cesare, fondit. »	Arduino Caterina, oper.
Cavallasca Pietro, murat. »	Dellarovere Rosa, cuc.
Berta Vincenzo, carrad. »	Ugo Maria, tessitrice.
Truffa Pietro, conciatore »	Busso Adelaide, sarta.
Fozzolo Giuseppe, negoz. »	Giacobbe T. v. Pollano.
Righini V., guardia m. »	Raimondo Giustina, sar.
Bollino Ferdin., negoz. »	Bargetti Adelaide, sarta.
Perucca Annibale, fal. »	Bergegnone Luisa, sarta.
Mombono Bernardo, mu. »	Antoniotti Rosa, tessit.
Sana Bartolomeo, neg. »	Rossi-Sebastiano Cat.
Cerrato Dom., fatt. tran. »	Garizio Marietta, cuoc.
Bonardelli Gius. maestro »	Bacra Caterina.
Cavallero Pietro, inserv. »	Castelli Vittoria.
Salza Michele, fatt. post. »	Ferraudi Delfina, cucit.
Gesari Augusto, falegn. »	Amapane Teresa, tessit.
Testa Secondo, muratore »	Novarese Vittoria, oper.
Novarese Ignazio, murat. »	Aprà Caterina, sarta.
Mariatti Giuseppe, imb. »	Abbate Chiara, cuoca.
Luciano Flaviano, parr. »	Marmullo Gius., comm.
Bazzetti Albino, falegn. »	Baderna Romilda.
Bertinotti O., imp. ferr. »	Cappello Amalia.
Bruno Giovanni, cuoco »	Bonrita Angela, stiratr.
Bezzi Claudio, ingegn. »	Mariani Luisa.
Valente Edoardo, droghi. »	Camilla Giovanna.
Arnoldi Giusep., possid. »	Bruno Emma.
Giannineno Ang., tornit. »	Gallino Giuseppa.
Chisia Antonio, calder. »	Perlino Felic. v. Mantol.
Andlsio Giovanni, oper. »	Olli Paola.
Vianzone Pietro, lavand. »	Curnio Carolina, lavand.
Giacchi avv. Giuseppe »	Berri Elisa.
Degiuli Dom., fruttaiolo »	Prola Pelagia, inferm.
Caldana Nicola, ingegn. »	Barberis Valeria.
Gilardi F., oper. in lime »	Gion Emilia, tessitrice.
Maurizio Franc., calzol. »	Pozzoli Teresa, tessitr.
Tinelli Gior., commesso »	Russo Maria.

NECROLOGIO.

Torino. — Padre Enrico Vasco, della Compagnia di Gesù. Aveva fondato nel 1873 l'*Emporio Popolare*, che poscia divenne *Corriere di Torino*, e indi *Corriere Nazionale*, ed è ora *Italia Reale-Corriere Nazionale*. Da parecchi anni si era ritirato da ogni ingerenza nel giornale. Aveva 82 anni.

Bologna. — Cav. Gaudenzio Fontana, d'anni 62, comandante il Corpo delle guardie municipali.

Cancieri (Caserta). — La signora Gaetana Sarli, vedova del patriota Pietro Zincone, che essa confortò nelle persecuzioni sofferte sotto il regime borbonico. Fu donna virtuosissima. Condoglianze ai figli, e specialmente al cav. Olimpio Zincone, delegato del tesoro italiano a Parigi.

Genova. — Davide Uziel, capitano, che fece parte della spedizione dei Mille.

Isola del Cantone (Genova). — Garrone Francesco, capo-stazione ferroviaria.

Roma. — Orazio Quesada di San Pietro, tenente di vascello, applicato alla Direzione generale d'artiglieria.

Sassari. — Cav. Tommaso Reccio, tenente-colonnello del 77° reggimento fanteria.

COSE LIETE.

Nozze. — A Lucca il comm. Carlo Schanzer, consigliere di Stato, con la signorina Corinna Centurini, figlia del comm. Alessandro.

A Napoli il nobile Giuseppe Berlingieri dei duchi di Casalnuovo con la signorina Matilde Albamonte-Siciliano.

Il pericolo corso da un riparto di alpini al Colle del Gigante.

Abbiamo da Aosta, 22:

Intorno alle 14 di ieri poco mancò non accadesse una grave sciagura sul Colle del Gigante.

Una cordata di sei alpini del plotone guide (battaglione alpino *Ivrea*, 4° reggimento) scendeva dal Colle predetto. Ad un tratto il capo cordata scivola e smosse una valanga di ghiaccio e di sassi, che precipita trascinando tutti e sei i soldati della cordata.

Telegrafata col telegrafo militare la notizia a Courmayeur, donde fu ritelegrafata qui, una spedizione di soccorso di 10 uomini, con portatino, guide e muli, partiva immediatamente.

Intanto verso le 18 giungeva a Courmayeur una staffetta, la quale informava dell'accaduto. Uno solo dei soldati alpini era ferito; gli altri avevano riportato leggerissime contusioni ed escoriazioni. A sera, sulle 21, tutti erano di ritorno a Courmayeur dal luogo dell'incidente.

I soldati furono ricoverati al Municipio, grazie alle premure del sindaco; quello ferito è in istato grave. I soldati tutti della cordata appartengono alla 48a e 41a compagnia alpini sotto il comando del tenente Bonanomi, che restò incolume.

Il maestro Puccini sbalzato di vettura.

LUCCA, 22. — Ieri il maestro G. Puccini, il geniale autore della *Bohème*, trovavasi in Lucca.

Alla sera, tornando in città in legno da una gita in campagna con alcuni amici, quello si rovesciò a terra, e con esso il Puccini e la compagnia.

Fortunatamente nessuno riportò danni, ma solo un po' di paura.

Il colonnello Künzli e il Consiglio federale.

Berna, 22 luglio.

Il colonnello Künzli arrivò venerdì mattina, ore 10, al palazzo federale. Ne uscì a mezzogiorno, dopo una conferenza di due ore col Consiglio federale circa la sua missione alla Conferenza dell'Aja.

Si ignorano i particolari del lungo colloquio.

Italiani estradati dalla Svizzera.

Ginevra, 22 luglio.

(Aston) — I tre italiani che in una rissa a Fernex avevano ferito di coltello uno svizzero e che s'erano fatti arrestare a Versoix, furono estradati alle Autorità francesi.

Un battesimo in automobile.

L'automobile nei servizi postali.

Ginevra, 22 luglio.

(Aston) — Un bambino di Annecy venne condotto alla cerimonia battesimale in automobile. Il corteggio non fu privo d'importanza: in una prima automobile si trovavano il bimbo colla nutrice e il papà, che fungeva da macchinista; in tre altre automobili seguivano il padrino, la madrina e gli invitati.

— E' allo studio presso l'Amministrazione delle poste un progetto per l'applicazione delle automobili al servizio postale.

Edison in rotta con suo figlio.

Edison è in rotta con suo figlio Tommaso, perchè questi ha, contro la volontà paterna, sposato una giovane e leggiadra attrice, la signorina Maria Luisa Twoohey.

Edison figlio ha 23 anni; sembra ch'egli sia un elettricista di prim'ordine. Egli ha dichiarato difatti di voler fare concorrenza a suo padre, nel cui laboratorio è cresciuto e di cui quindi conosce i processi e i progetti.

La causa del disaccordo, miss Twoohey, è, scrivono i giornali americani, una *professional beauty*.

ULTIME NOTIZIE

Si vuole smentire l'insuccesso nella questione di San-Mun.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 1,40:

A proposito del telegramma da Londra, pubblicato iersera dalla *Tribuna* sulla questione di San-Mun, il *Popolo Romano* scrive: « Siamo in grado di affermare per informazioni assunte alla Consulta, che la notizia in parola non è che una fandonia. Il marchese Salvago-Raggi, dopo le spiegazioni che il ministro della Cina venne a fornire a Roma al nostro Governo circa l'incidente della prima domanda respinta, non aveva da chiedere alcuna scusa; e, quanto al resto, le trattative proseguono e le dichiarazioni attribuite al Governo cinese non esistono che nella fantasia della poco attendibile *Agenzia Dalziel*. »

Il *Don Chisciotte*, augurandosi che la notizia dell'*Agenzia Dalziel* sia totalmente infondata, osserva però che la partenza dell'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* per la Cina dimostra che le intenzioni pacifiche del Governo cinese sono, allo stato delle cose, un semplice desiderio.

Il Governo per l'Esposizione di Como.

Roma, 23, ore 10,15. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di concorrere con lire diecimila alla spesa occorrente pel rinnovamento dell'Esposizione di Como.

Fra Luzzatti e Barrère.

Roma, 23, ore 10,15. — Gli intimi rapporti, politici ed amichevoli, fra l'ambasciatore Barrère e Luzzatti hanno dato luogo alla diceria di un prossimo richiamo di Barrère, non trovandosi l'on. Luzzatti in troppo buone relazioni politiche col presente Gabinetto francese. E' inutile il dirvi che la diceria è assolutamente infondata.

Le ire dei nazionalisti francesi

Si chiede un salvacondotto per Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9:

I nazionalisti si lamentano perchè il Governo non permetterà che si confronti Dreyfus con Lebrun-Renaud, mentre lascierà che si produca una lettera di Schwarzkoppen attestante l'innocenza dell'accusato: « Ecco perchè Guglielmo si recherà a Dinard, dicono essi: per corroborare con la sua presenza le dichiarazioni del suo antico professore d'arte militare! » (!!!)

***

Clémenceau chiede si accordi un salvacondotto ad Esterhazy per intervenire al processo di Rennes.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

Aja, 23 (*Stefani*). — La terza Commissione della Conferenza approvò in seconda lettura il progetto d'arbitrato, che ora è ultimato e si sottoporrà martedì alla Conferenza plenaria.

La firma dell'atto generale della Conferenza si farà mercoledì o giovedì. La firma delle convenzioni annesse comincerà subito, rimanendo le convenzioni aperte alle adesioni in ritardo. Oggi Nigra, a nome della Commissione, ringraziò caldamente il presidente Bourgeois per l'opera sua.

Ancora del linciaggio dei 5 italiani in America

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 23:

Il dottore Hodges non è morto.

Il litigio fu originato dal fatto che una capra appartenente ad un italiano entrò nella proprietà di Hodges, che la battè.

Gli italiani furono linciati con colpi di fucile. Numerose persone chiesero la grazia, ma invano, perchè si afferma che due delle vittime avevano anteriormente commesso ciascuna un assassinio.

Il giurì, agendo come tribunale d'accusa, dichiarò che gli italiani complottarono l'assassinio di Hodges; e il popolaccio, avendo conosciuto il complotto, fece giustizia sommaria.

Il giurì aggiunse che, dopo una minuta inchiesta, non potè scoprire i nomi dei linciatori.

Il nuovo segretario della guerra negli Stati Uniti d'America.

Washington, 21 (*Stefani*). — Elihu Root accettò il segretariato della guerra, in sostituzione di Alger.

Ancora le proteste delle Cortes contro i vescovi.

Madrid, 23 (*Stefani*). — *Camera*. — Il ministro dell'interno dichiara che l'arcivescovo di Siviglia sarà punito se esorrà cospirare. Soggiunge che le dimostrazioni di Barcellona furono esagerate. I colpevoli saranno puniti. I barcellonesi ripudiano quelle dimostrazioni e il Governo ha fiducia nella lealtà dei catalani. Parecchi deputati della Catalogna affermano la volontà di rimanere spagnuoli. L'incidente è chiuso.

All'Accademia di Belle Arti di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,10:

L'Accademia di Belle Arti nominò membro Filippo Gille, letterato, scultore e giornalista.

Una disgrazia dell'automobilismo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,15:

Iersera Serpollet, grande costruttore ed inventore di vetture elettriche, insieme con i ricchissimi suoi amici Lhuiller e Doillet, voltando troppo velocemente con l'automobile all'angolo di via Dunkerque, fece rovesciare l'automobile. Tutti rimasero orribilmente malconci e si trovano in gravissime condizioni.

Leggete in quarta pagina

GIOGO D'AMORE.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 22,5 Massima + 30,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 14: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 21: + 30,7
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 22,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 22: + 30,7
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 20,5

24 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0; tramonta alle ore 20, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI luglio (sera)		21	22
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 25	44 30
» — per agosto	»	44 70	44 —
» — a 4 mesi da settembre	»	25 20	25 10
» Sorte — a 4 mesi da novembre	»	25 40	25 25
Mercato calmo.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	24 37	24 62
» raffinato id.	»	105 25	105 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 12	27 12
» » 4 mesi da ottobre	»	29 75	29 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL luglio (sera)		21	22
Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani, brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	balle N.	11,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	5,500
Importazioni	» »	—	8,000
Americani a consegnarsi:			
per corrente	D.	3 10/64	3 10/64
per luglio-agosto	»	3 9/32	3 10/64
per settembre-ottobre	»	3 1/2	3 17/64
per novembre-dicembre	»	3 7/32	3 14/64
HAVRE luglio (sera)		21	22
Cotoni — Vendite	balle N.	2,700	500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	23,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, 21. — Festa.			
BREMA luglio (sera)		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. bank.		6 90	6 90
MAGDEBURGO luglio (sera)		21	22
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania e disp. grezzi		10 77	10 75
MARSIGLIA luglio (sera)		21	22
Frumenti — Importazioni quintali		1,000	nulla
» — Vendite		5,000	1,500
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			

GENOVA, 22, ore 15,50 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 10 — Fine corr. 100 13 — Prestito 112 60 — Banca 864 — Meridionali 739 — Mediterraneo 560 — Rubattino 514 — Raffinerie 416 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1660 — Galliera 292 — Ferriere 182 — Banco Sconto 210 — Raffinerie 350 — Cambio 107 50.

L'avvicinarsi della liquidazione provoca realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 22 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 17
» » 3 0/0	100 50	100 57
» » 3 1/2 0/0	102 40	102 47
Rendita Italiana 5 0/0	93 50	93 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	107 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	23 07	23 07
Banca di Parigi	— —	1068 —
Tabacchi	— —	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 1/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	61 37	61 35
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3557 —
Lotti turchi	— —	127 —
Ferrovie Meridionali	— —	654 —
Rendita Russa nuova	— —	90 15
» Portoghese	— —	21 95
Banca di Francia	— —	4030 —
Cambio Madrid	— —	25 —

BORSA DI VIENNA, 22.			
Credito Austriaco	169 50	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	41 35
B. Anglo-Austriaca	154 50	Rend. austr. (arg.)	100 20
Austriache	844 —	Id. in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	911 —	Union Bank	211 50
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. in oro	119 95
Argento	100 —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 82	N. Pesti Sussi	240 75
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).			
Consol. inglese	107 1/16	Egiziano 1880	105 3/4
Rendita Italiana	92 1/8	Versam. oggi alla Banca	
Argento fino	27 3/4	d'Inghilterra L. st.	41,000
Spagnuolo	60 7/8	Rit. dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	22 13/16	L. st.	— —

BORSA DI BERLINO, 22.			
Cambio su Londra	20 38 5	Obbl. Ferr. italiane	58 50
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 60	Obbl. di Roma	56 50
Credito Austr.	229 75	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	93 90	Ferr. Mediterraneo	107 —
Id. Sud Ovest	91 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 20	Rublo	216 05
Turco nuovo	23 10		
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **107 48**
» » settimanale » **107 42**

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento della ditta Giuseppe Croce fu fatta risalire la data della cessazione dei pagamenti al 1° gennaio 1897.

— Nel fallimento della ditta Accorsoni e Boccia fu fissato il 10 agosto, ore 10,30, per l'esperimento di concordato, che propone al 15 0/0.

— Nel fallimento di Balbo Giuseppe, esercente il *Caffè Londra*, venne autorizzato l'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento di Martino Giuseppe venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento Cardola Angelo, fu fissato il 29 corrente, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento Audo Gianotti Carlo, fu rinviata la verifica dei crediti al 29 corrente, ore 15.

— Il fallimento Sugari Michele, negoziante in mercerie, venne revocato per compiuto adempimento obblighi concordato.

— Nel fallimento di Pastore Teresa, venne fissato il 2 p. v. agosto per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Ariagni Elena e Giuseppe Tubinelli coniugi, venne fissato il 2 agosto, ore 14, per esperimento di concordato che propone al 10 0/0.

— Nel fallimento di Richiardi Giuseppe venne fissato il giorno 27 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 5 0/0.

— Il fallimento di Truccone Giuseppe fu revocato per compiuto adempimento obblighi concordato.

— Nel fallimento di Ferrero Maria moglie a Gavazza Pietro venne fissato al 1° settembre, ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti.

— Il fallimento di Reggiaposo Orazio venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Debenedetti Eleonora vedova Segre e Fubini Adele vedova Nizza, non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Sartoris avv. Giovanni; passivo denunciato L. [illegible], attivo L. 2175 30.

— Nel fallimento di Canova Giuseppe venne conchiuso concordato al 20 0/0.

— Nel fallimento di Marchisio Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Chiappino Giovanni venne rinviata la verifica dei crediti al 30 corrente, ore 10.

— Lunedì, 24 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Castoldi Benedetto, e prima adunanza nel fallimento di Nizza Lorenzo.

— Martedì, 25 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Negro cav. Augusto, Mellano Laura e ditta Monciero fratelli.

— Mercoledì, 26 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento Boccia Carlo e verifica dei crediti nel fallimento Cattin Carlo.

— Giovedì, 27 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Baravalle Lorenzo, ed esperimento di concordato nel fallimento di Richiardi Giuseppe.

Società.

Torino. — Fra Allara Francesca vedova in prime nozze di Ormea Giuseppe ed in seconde di Plasco Giuseppe; Ormea Marianna fu Giuseppe moglie Nejrotti Gio. Battista fu costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ragion sociale M. Nejrotti e C., avente per iscopo la fabbricazione di telai per nastri e passamanterie, col capitale sociale di L. 4000, la durata anni tre e la firma alla signora Marianna Nejrotti.

— Fra i signori cav. Edoio Valenzano, Laudi Enrico e rag. Ubaldo Mantovani, fu costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale E. Valenzano, avente per scopo la compra-vendita di carboni, col capitale di L. 150,000. La durata anni nove, e la firma sociale a tutti e tre i soci.

Torino. — *Mercato dei cereali 22 luglio 1899.*
Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 21 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Grinoni Giallonchi e pignoletti nuovi da 16 25 a 18 75 — Avena da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 17 — Segale da 17 a 17 50 — Riso mercantile da 35 50 a 36 — Riso Bertone da 37 50 a 38 25 — Farine marca numero uno da 33 50 a 35 — Farine marca N. da 34 50 a 35 — Semola dura da paste da 28 50 a 30 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 luglio. — Pezzi carta 211 10 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 19 luglio. — Aggio dell'oro a 38.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 luglio 1899.

Torino	36	88	38	60	11
Bari	68	5	20	30	59
Firenze	75	15	71	87	80
Milano	37	67	3	41	54
Napoli	65	64	18	72	30
Palermo	57	68	70	79	18
Roma	44	78	22	70	61
Venezia	80	45	23	2	52

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

— Strana idea! Proprio da vecchia pazza come è.

— E m'ha condotta la signora di Laugeron.

— Anche quella! Non è una conoscenza molto simpatica per te, mi pare.

— Riccardo dice che è una signora molto piacente.

— Può darsi; io non comprendo affatto quelle donne che non sanno mai un giorno in casa; quella poi peggio delle altre; non è mai in riposo; ha un bellissimo bambino e sono certa che non se ne occupa mai.

— Ah! è ben fortunata d'avere un figlio!

— E tu ne avrai, cuginetta, se sarai ragionevole, se vorrai ascoltarmi e curarti seriamente; pensa un po' a te e non sempre a Riccardo.

— Spero che egli non mi domanderà di veder sovente la signora di Laugeron — disse Elena seguendo il suo pensiero.

— A quel riguardo non avrai da fare che ciò che ti piace.

E la signora di Vertheuil sospirò pensando all'accecamento dell'affezione d'Elena.

— Gli uomini, va, non meritano d'essere amati così.

Vi fu un silenzio di qualche istante; Elena pensava, fissando il fuoco; ad un tratto ella domandò:

— La conosci, tu?

— Chi, mia cara?

— La signora di Laugeron.

— Sì, come ci si conosce per essersi incontrati in qualche casa.

— La trovi bella?

— E' troppo aggiustata per mio gusto. Sai come chiama Alfredo, i capelli tinti?

E la signora di Vertheuil cominciò a fare il racconto delle spiritosità di suo figlio; lanciata su quel soggetto inesauribile, ella parlò molto e lasciò Elena perfettamente convinta d'aver cambiato il corso delle sue idee; l'avrebbe ben sorpresa chi le avesse detto che Elena non l'aveva ascoltata.

X.

Il mercoledì era il giorno in cui la baronessa di Mauves dava, regolarmente, da pranzo; Riccardo era certo di trovarla in casa.

Quando fece la sua entrata, fu accolto con acclamazioni; egli sopportò colla solita buona grazia il piccolo ridicolo di quell'ovazione.

Il benessere, la [illegible] di spirito di cui godeva dopo il suo matrimonio aggiungevano al suo bell'aspetto qualche cosa di trionfante. Subitamente conquistata soltanto nel vederlo entrare, la baronessa gli aprì le braccia; egli piegò un ginocchio per baciarle la mano; tutte le altre signore gli porsero la loro, sulla quale egli si credè in dovere di deporre il medesimo rispettoso omaggio; la signora di Laugeron venne ultima.

— E' vostra moglie che vi manda, non è vero? — disse ad alta voce.

— Sì, signora.

— Ah! — disse la signora di Mauves, — mio caro Riccardo, non avete scuse per abbandonarci, perchè la signora di Sommières m'ha assicurato che ella vi scongiurava d'uscire. Sapete che trovai una bonissima ciera a vostra moglie, e che la trovai veramente bella....

Fu, da ogni parte, una grande dimostrazione d'interesse e un'accoglienza come se Riccardo avesse compiuto un atto eroico indossando un abito da sera per venire al Boulevard Malesherbes.

— Rapisco il mio *flirt* — disse qualche momento dopo la signora di Laugeron.

E, in mezzo a risa d'approvazione, ella prese il braccio di Riccardo e lo condusse in uno dei salotti nel fondo dell'appartamento dove era usanza della casa che nessuno vi disturbasse.

— Ebbene, caro amico, — disse ella quando furono ambidue seduti su un divano, — non è vero che sono geniale? Spero che, almeno, ne sarete lusingato.

Il bisogno d'ammirazione, di attrarre a sè tutti gli omaggi, prende, in seguito ad un certo genere di vita e in qualche natura, l'aspetto di un'affezione morbosa. La signora di Laugeron era la donna la più indifferente, la meno soggetta agli entusiasmi del cuore; ella proclamava ben alto che il cuore era un elemento perturbatore della vita, e si dispensava quanto più poteva d'averne; tuttavia ella non poteva vivere senza che le facessero continuamente la corte, ed una specie di ferocia speciale le faceva trovar delizioso di rapire alle altre donne i loro adoratori o i loro mariti. Le pareva ridicolo che una donna come Elena di Sommières volesse tenersi per sè sola un uomo come Riccardo e la particolarità di saperlo inclinato ad essere fedele dava qualche interesse alla sua conquista.

La signora di Laugeron conosceva perfettamente la società e sapeva quanto è grande la sua tolleranza quando s'ha l'abilità di non trascorrere le sue leggi; ella conosceva esattamente la misura delle inconseguenze permesse; perciò ella metteva carte in tavola e tutti potevano vedere nel suo giuoco; ingenuamente ella confessava d'essere un'incorreggibile civettuola, e non s'accorgeva che la guardavano, perciò, con poca benevolenza; di più ella parlava apertamente dei suoi *flirts* con suo marito, il quale ci prendeva interesse e compiangeva le vittime. Non pensò dunque menomamente a prendersi soggezione, e riprese, con Riccardo:

— Confessate che sono stata buona ottenendovi il permesso di venir qui; seriamente, la vostra scomparsa m'inquietava. Dissi l'altro giorno a Fernando: « Bisogna assolutamente che vada a liberare di Sommières dal suo incantamento ». Fernando m'approvò, e voi vedete come ci sono riuscita. Ma, per cessar gli scherzi, lasciatemi dirvi che fui molto contenta della signora di Sommières, e spero che ella sia stata contenta di me. Non le ho nascosto che non vi chiamano più che « il marito modello ».

Soddisfatta della sua piccola malignità, la signora di Laugeron alzò le braccia per aggiustare la sua acconciatura, e proseguì:

— Perchè, caro amico, non credete che io abbia la cattiva intenzione di stornarvi dai vostri doveri..... no..... mai!..... non sono, io, una moglie esemplare?..... Rivolgersi al signor Fernando di Laugeron per avere informazioni al riguardo..... Ma un piccolo *flirt* è molto igienico, e, pel momento, mi piace di condurlo con voi..., e a voi, mio caro, displace forse?...

(Continua).

GUID

ALLA

SERRA DELL'ARGENTERA

nella Valle del Gesso

(Alpi Marittime)

DI

FELICE MONDINI

L'elegante volumetto che abbiamo sott'occhio conta 160 pagine ed è illustrato da una ventina d'incisioni e da una carta topografica dell'ing. Pio Paganini. Comprende precisi e particolareggiati itinerari da Cuneo pei due rami di Val Gesso ad Entraque, alle Terme di Valdieri e a San Martino Vesubia, donde si può prendere le mosse per recarsi al Rifugio Genova.

Speciali capitoli sono dedicati a questo Rifugio e alla storia delle esplorazioni alpinistiche nel gruppo dell'Argentera. Vi sono poi descritte con [illegible] e precisione le escursioni fattibili dal Rifugio, dalle Terme di Valdieri e da Ciriegia nella Val Borsone.

Terminano opportunamente il volume due appendici scientifiche, l'una botanica dovuta al dott. Fritz Mader di Nizza, l'altra geologica dell'ing. Alberto Viglino.

(Vendibile presso la Libreria Renzo Streglio di Torino a L. 2).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.